GAZZETTA PIEMONTESE

... non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. p.) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Alla fine del mese

rivolgiamo ai nostri cortesi associati cui scade ora l'abbonamento la raccomandazione di rinnovarlo in tempo per evitare interruzioni.

Agli abbonati nuovi verranno spediti a semplice richiesta senza aumento di spesa tutti i numeri arretrati contenenti in appendice il romanzo: *Fosca Vita*.

Per abbonarsi basta lasciare l'indirizzo pel giornale a qualunque ufficio postale, versando l'importo dell'abbonamento in

L. 2 per ogni mese;
» 22 per un anno;
» 24 dal 1° dicembre 1888 al 1° gennaio 1890.

Coloro che prenderanno o rinnoveranno l'abbonamento dal 1° dicembre per tutto l'anno 1889 avranno diritto non solo ai premi ordinari, ma anche a quelli straordinari di capo d'anno.

E questi saranno tali da superare ogni previsione.

Lettera telegrafica da Roma

Segue la Cassazione penale unica alla Camera — Un brillante discorso dell'on. Faldella — Le dichiarazioni di Crispi a Plebano — Un incidente fra l'on. Spirito ed il ministro guardasigilli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 7,40 pom. — Oggi la Camera era assai popolata. Si trovavano presenti circa 280 deputati. Continuò per tutta la seduta la discussione sulla Cassazione penale unica.

— Furono assai ascoltati i discorsi degli on. Bonacci e Di Villanova, favorevoli. Parlò anche l'on. Faldella, che fece un discorso in forma artisticamente brillante e fu assai ascoltato. Egli intercalò il suo dire con aneddoti e bozzetti, e discusse sopra il tema della terza istanza; però trascurò l'oggetto principale, cioè la Cassazione penale unica. Quando l'oratore finì molti deputati si recarono a stringergli la mano.

A metà della seduta entrò l'on. Crispi. Egli prese subito la parola per dichiarare che non aveva potuto rispondere prima all'interrogazione dell'on. Plebano perchè trattenuto in Senato.

Disse di sperare che col giorno 10 dicembre sarebbe finita al Senato la discussione delle riforme comunale e provinciale, quindi egli verrebbe subito alla Camera per rispondere a quella interrogazione.

L'on. Plebano ringrazia soddisfatto.

Verso la fine della seduta vi fu un lieve incidente. L'on. Spirito, combattendo acremente il progetto della Cassazione, pronunziò questa frase: « Con questo progetto il ministro fa il giuoco di avere i voti tanto dei fautori della Cassazione unica, quanto di quelli della terza istanza. »

Il ministro Zanardelli, il quale era assai nervoso per la lunga discussione, scattò esclamando: « Protesto contro questa frase. » Quindi soggiunge alcune altre parole inintelligibili.

Il presidente lo invita a non interrompere.

Il ministro Zanardelli, sempre eccitato ed in modo vibratissimo: « Ho udito una frase ingiuriosa, protesto contro la parola giuoco! » (*Rumori, interruzioni*).

Il presidente Biancheri dice che la frase non gli parve ingiuriosa, altrimenti non l'avrebbe lasciata passare inosservata.

Anche l'on. Spirito conferma che non ebbe intenzione di offendere persona alcuna e tanto meno l'onorevole ministro guardasigilli.

Il ministro Zanardelli continua ad inquietarsi, egli seguita a dire: « Non posso ammettere questo sospetto, che è indegno di me; io mi sento superiore a simili accuse; è la prima volta che sento in questa Camera una simile sconvenienza! » (*Interruzioni rumorose*).

Il presidente invita nuovamente il ministro a tranquillizzarsi.

L'on. Spirito, il quale non aveva udito le frasi precise pronunciate dall'on. Zanardelli, dice: « Desidererei di conoscere quello che dice il ministro, perchè se le sue parole suonano offesa o sono meno convenienti, non posso tollerarle nè come deputato, nè come cittadino. » (*Rumori*).

Il presidente: « Già dichiarai e ripeto che l'onorevole Spirito non ha proferito parole offensive pel ministro; se l'avesse fatto, l'avrei richiamato all'ordine. Prego di continuare la discussione con calma. »

L'incidente rimaneva così esaurito e l'on. Spirito continuava il suo discorso.

I progetti pei provvedimenti finanziari e le maggiori spese negli Uffici — Una proposta circa l'industria dei tabacchi — La tranvia Novi-Ovada da convertirsi in ferrovia — Miglioramenti ferroviari — Le parole del Re a Mariani bene accolte a Parigi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9 pom. — Domani alla Camera, in principio di seduta, l'on. Crispi presenterà il disegno di legge pei provvedimenti finanziari e per le spese militari. Probabilmente domanderà che siano dichiarati d'urgenza.

— Oggi gli Uffici della Camera esaminarono il progetto di legge per la convalidazione del decreto del dicembre 1887 riguardante la concessione di ferrovie. Vennero eletti commissari gli onorevoli Passerini, Chinirri, Cavalletto, Di San Donato, Ercole, Favale, Vacchelli e Tittoni. Venne pure esaminato il progetto per la costruzione di uno Stabilimento sanitario nel porto di Genova e furono eletti commissari per tal progetto gli onorevoli Randaccio, Capoduro, Arnaboldi, Bettini, Farina, Bertollo, Frola, Cavalieri e Della Rocca.

— La *Tribuna* conferma la notizia che alla Commissione tecnica pei tabacchi venne sottomessa la proposta di una Società olandese che si assumerebbe la coltivazione e la fabbricazione di tabacchi in Italia ed offrirebbe un'anticipazione di circa quattrocento milioni.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici emise parere favorevole sul progetto di massima per la trasformazione della tranvia Novi-Ovada in ferrovia a scartamento ordinario.

— Si trova a Roma il direttore generale delle Ferrovie Mediterranee, comm. Mattia Massa. Egli deve conferire col ministro Saracco intorno ai lavori più urgenti per migliorare la condizione di alcune linee principali rispetto alle aumentate esigenze di servizio ed agli eventuali maggiori bisogni del movimento.

— Telegrammi giunti da Parigi rilevano la buona impressione prodotta nei circoli politici della capitale francese dalle parole dette da re Umberto al nuovo ambasciatore francese Mariani nell'occasione del ricevimento di quest'ultimo al Quirinale.

Il conte Rascon al Quirinale — Il Consiglio comunale di Roma non tiene seduta perchè non in numero — La presentazione del capitano Principe di Napoli al 5° fanteria — Le conferenze del cardinale Lavigerie — Convocazione di Collegi elettorali — Saint-Bon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,50 pom. — Oggi il conte Rascon, ambasciatore di Spagna, testè destinato a Berlino, si recò al Quirinale per presentare al Re le lettere di congedo. L'ambasciatore ebbe col Re un colloquio cordialissimo di un'ora. Stasera il conte Rascon colla sua signora e coi principali addetti all'Ambasciata sono invitati a pranzo al Quirinale. Il conte Rascon colla famiglia partirà per Berlino dopodomani sabato.

— Ieri sera non ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale in causa dell'assenza della maggior parte dei consiglieri.

— Stamattina alle ore 9 il Principe di Napoli, accompagnato dal suo governatore il colonnello Osio, si è recato alla caserma Cerlani, ove lo attendevano il generale Moccenni e tutti gli ufficiali del 5° fanteria. Il colonnello del reggimento, cav. Pratesi, presentò il nuovo capitano al reggimento, che sfilò poi in parata.

— Il cardinale Lavigerie è partito oggi per Napoli. Di là si imbarcherà per Palermo, ove terrà varie conferenze sopra l'abolizione della schiavitù in Africa. Al ritorno terrà una conferenza anche a Napoli.

— Pel giorno 16 dicembre sono convocati i Collegi elettorali di Alessandria II, Bari III, Bologna I e Palermo I.

— Oggi il vice-ammiraglio di Saint-Bon visitò il ministro Brin e si congedò da tutti i capi-servizio. Egli parte stasera per Napoli, ove va ad assumere il comando del secondo dipartimento marittimo.

Di Saint-Bon a Terni.
Il vulcano delle isole Eolie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 8,15 ant. — Secondo il *Don Chisciotte*, il vice-ammiraglio Saint-Bon, testè nominato comandante il dipartimento di Napoli, prima di recarsi alla sua destinazione, ha voluto visitare le Acciaierie di Terni. Accompagnavalo Menedaghi. Pare che questa visita si colleghi con una nuova fase amministrativa di quello stabilimento. Ritornato a Roma, il Saint-Bon ha avuto un colloquio col ministro Brin.

— Si ha da Milazzo che il vulcano delle isole Eolie è in eruzione. Alcuni scienziati e molti curiosi si recano sul luogo per osservare il grandioso fenomeno.

I Romanoff dopo il disastro di Borki
Russia e Germania.
La Serbia e la triplice.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il *Times* ha da Vienna: « Lettere da Pietroburgo dicono che dopo l'accidente di Borki lo tsar e la tsarina sono colpiti da una specie di convulsione nervosa.

— Secondo un dispaccio al *Daily News* da Odessa, credesi colà che il malumore della Stampa tedesca contro la Russia sia cagionato dal sospetto che il granduca Vladimiro, nel recente suo soggiorno a Parigi, avrebbe conchiuso un accordo col Governo francese.

— Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « I Circoli panslavisti assicurano che il re di Serbia ha aderito alla triplice alleanza. Trattasi di pubblicare il relativo trattato segreto e credesi che tale pubblicazione provocherà in Serbia una rivoluzione. »

— Il *Daily News* ha da Vienna: « Il re di Serbia annullò le elezioni primarie della Scupcina sotto il pretesto che la votazione fu falsata da corruzioni e sommosse. »

La situazione parlamentare in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Fuvvi una riunione di deputati e senatori conservatori per stabilire l'attitudine da prendere nella prossima sessione. Canovas dichiarò che l'opposizione dei conservatori si accentuerà a misura che il Governo presenterà progetti democratici. Disse che combatterà il suffragio universale e renderà il Ministero responsabile delle dimostrazioni fattegli contro a Saragozza, Siviglia e Madrid.

Per la tutela della libertà nelle elezioni in Serbia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 6,20 *p. m.* — In causa delle enormi irregolarità, ai disordini ed alle proteste di numerosi elettori contro l'ingerenza della Polizia nelle operazioni elettorali, re Milano annullò le elezioni sinora fatte. Aggiornò le elezioni generali al 16 dicembre, la riunione della grande Scupcina al 24 stesso mese. Le Commissioni reali incaricate di sorvegliare le operazioni elettorali partiranno il 2 dicembre. Queste decisioni furono accolte favorevolmente, eccetto in alcuni Circoli progressisti che le giudicano un prolungamento dell'agitazione elettorale.

I granduchi Vladimiro a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il granduca Vladimiro e la granduchessa sono giunti e scesero al palazzo reale.

Un arbitrato fra Francia ed Olanda.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La Francia e l'Olanda si sono accordate per sottoporre ad un arbitrato la loro vertenza per la delimitazione della Gujana. Credesi che la Russia sarebbe l'arbitro.

Il bilancio straordinario della guerra alla Camera francese.
Le domande a procedere contro Gilly.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Freycinet domanderà alla Camera di discutere nella settimana prossima il bilancio straordinario della guerra, considerando il voto prima del 31 dicembre assolutamente indispensabile al regolare funzionamento dei servizi. L'ammontare delle spese straordinarie militari ascende a 500 milioni e non a 912 come pubblicarono i giornali.

Il ministro della giustizia trasmise ieri al presidente della Camera le domande di autorizzazione a procedere contro Gilly. Le domande provengono dai deputati Raynal, Compayre, Gervillé-Réache e Salis. Il presidente comunicherà oggi le domande alla Camera, che saranno, secondo l'uso, rinviate agli Uffici.

Il castello di Sinaja incendiato.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Un incendio distrusse le scuderie del castello di Sinaja. Si crede che l'incendio sia dovuto a malevolenza.

I reduci da Massaua

Lavigerie.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 9,5 ant. — Ieri sera è giunto nel nostro porto lo *Scrivia*, proveniente da Massaua, dopo un'ottima traversata di undici giorni. Erano a bordo ventidue ufficiali dell'esercito e dell'armata, fra cui il tenente-colonnello Chierichetti e i capitani Scalfaro e Bromato, 240 soldati di truppa, quasi tutti bersaglieri, 65 uomini dei reali equipaggi e 5 borghesi. I reduci da Massaua recano molte interessanti notizie sulle condizioni attuali di quella nostra colonia. Ora c'è sufficiente tranquillità; le strade sono affatto libere fino all'Asmara, tanto che alcuni ufficiali di marina poterono cacciare, senza essere disturbati, anco nei dintorni di Saberguma.

Parecchie migliaia di indigeni, postisi volontariamente sotto la nostra protezione, si sono stabiliti a Monkullo. Quanto a Keren, la capitale dei Bogos, essa è sempre nelle mani di barambaras Kafel, il quale vi sta pure sotto la nostra protezione, tormentando a quando a quando i villaggi abissini e facendo razzie. Non sono molti giorni, l'audace capobanda dava battaglia a una colonna di abissini, uccidendone molti e ritogliendo loro certi buoi che avevano rubati ai fornitori delle truppe italiane. Frattanto il commercio del bestiame ha ricevuto a Massaua un certo impulso: i cavalli costano da quindici a sedici lire l'uno, le pecore sei soldi.

— È giunto il cardinale Lavigerie, primate d'Africa; egli è disceso all'*Hôtel Noble*; terrà una grande conferenza sopra l'abolizione della schiavitù.

A Palazzo Borbone

Scandali — Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 8,15 ant. — Ieri si aspettava il *bis* della seduta scandalosa di lunedì, poichè si sapeva che sarebbero state presentate le domande di Salis, della signora Alloncard, di Raynal, di Campayre e di Gervillé a procedere contro il noto deputato di Nimes, Numa-Gilly, l'accusatore dei membri della Commissione del bilancio. Ma il presidente Méline annunciò le cinque domande senza far nomi; e la Camera decise di esaminarle oggi stesso negli Uffici. Quindi è entrato in discussione il bilancio della Legion d'Onore. Wilson, che assisteva alla seduta, dopo un poco uscì dall'aula.

Intanto si dice che il banchiere Veil Picard (quegli che annunciò di intentare processo al Wilson perchè nelle pubblicazioni dei documenti fatti sulla *Petite France* lo aveva accusato di aver offerto 20,000 lire per una croce di cavaliere) stia trattando col Wilson stesso per non farne nulla. Che il Veil Picard non senta abbastanza tranquilla la sua coscienza?

— Il partito boulangista ha deliberato di astenersi dalla dimostrazione del 2 dicembre in memoria di Baudin.

— È in vista un duello fra il poeta dei *Chants du soldat*, Paolo Déroulède, presidente della Lega dei Patrioti, ed Reinach, direttore della *République française*. Sarebbe causato dalle critiche che questo giornale ha fatte al discorso pronunciato testè da Déroulède nella sala Wagram.

— La *République Française* biasima il cardinale Lavigerie per aver detto ai giornalisti italiani che la Francia non vedrebbe di malocchio l'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia. In generale i discorsi tenuti da quel prelato coi giornalisti romani hanno qui fatto una viva impressione.

Gl'inglesi in Egitto e i soccorsi a Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Camera dei Comuni.* — Smith dice che gli ufficiali responsabili non opinano doversi rinforzare l'esercito di occupazione in Egitto in seguito all'invio di truppe inglesi a Suakim. L'Egitto sopporterà completamente le spese di trasporto del battaglione a Suakim. Nessuna spedizione fu progettata nell'interno del Sudan. Le truppe furono mandate a Suakim unicamente a difendere la piazza.

Il principe di Reuss dall'imperatore Guglielmo II.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — L'imperatore ricevette il principe di Reuss, che ritornerà quanto prima a Vienna.

Il blocco dichiarato su tutta la costa zanzibarese.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Si è dichiarato il blocco dagli ammiragli su tutto il litorale dello Zanzibar, salvo i porti e territori somali di Benadir. Il blocco comincierà il 2 dicembre. Sarà vietata ogni introduzione di armi e munizioni, si reprimerà rigorosamente la tratta.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 29 novembre.

Presidenza Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

Riprendesi la discussione sulle

Modificazioni alla legge provinciale e comunale.

Procedesi alla discussione dell'art. 12.

VILLARI svolge un'aggiunta al regolamento che determinerà in qual modo l'elettore debba fornire la prova di saper leggere e scrivere. Deplora il sistema ora seguito.

FINALI, relatore della Commissione, occupossi della questione, ma non crede accettabile la formola proposta. La Commissione propone che con un regolamento, da approvarsi con decreto reale, vengano stabilite le norme secondo cui l'elettore debba provare di saper leggere e scrivere.

VILLARI accetta questa redazione.

CRISPI l'accetta egualmente, essendo stata concordata colla Commissione.

CAMBRAY-DIGNY combatte l'aggiunta siccome restrittiva del voto che la legge si propone di allargare.

Dopo prova e controprova, l'aggiunta viene approvata; approvansi senza discussione l'art. 13 e il 14.

COLOCCI all'art. 15 propone che riprendasi il testo dell'articolo ministeriale.

MAJORANA-CALATABIANO appoggia questa proposta.

Il COMMISSARIO REGIO spiega le ragioni tecniche ed amministrative che si oppongono alla proposta della Commissione e rendono logica la proposta Colocci.

ZOPPI aderisce all'opinione del commissario regio.

FINALI, relatore, accetta il ritorno al testo ministeriale.

CRISPI crede questo ritorno indispensabile se non vuolsi ritardare di un anno l'applicazione della riforma. — Approvasi l'art. 15 primitivo del testo ministeriale.

Approvansi gli art. 16 e 17.

CAVALLINI, SACCHI V., ZOPPI e SONNINO, avendo presentato emendamenti all'art. 18, FINALI, relatore, prega che si rimandino gli emendamenti alla Commissione, che riferirà domani.

Il Senato approva.

Sopra gli art. 19 e 20, determinanti le modalità per elezioni, parlano in vario senso FERRARIS, MIRAGLIA, ERRANTE, DI SAMBUY, il COMMISSARIO REGIO e FINALI, relatore.

CRISPI accenna a gravi inconvenienti e brogli molteplici che falsavano precedentemente le elezioni amministrative. Unica e sicura guarentigia è l'intervento dell'autorità giudiziaria; uniche obbiezioni sono la spesa e l'insufficienza del numero dei magistrati. Circa la spesa, questa è largamente compensata dal miglioramento delle pubbliche amministrazioni; speciali dimostrazioni escludono che il numero dei magistrati possa diventare insufficiente. Unico mezzo di far cessare il grave inconveniente è quello stabilito dal progetto.

FINALI, relatore, rileva gli inconvenienti che deriverebbero non fissando per legge l'ora del cominciamento delle operazioni elettorali.

Dopo osservazioni di CRISPI, di SONNINO ed altri si stabilisce che le operazioni debbano cominciare non più tardi delle ore 9 antim. — Approvansi quindi gli articoli 19, 20, 21 e 22.

DI SAMBUY svolge un emendamento all'art. 23, che è accettato dalla Commissione e dal presidente del Consiglio. — Approvasi l'art. 23 emendato.

Levasi la seduta alle 6,5.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 29 novembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. — L'aula è discretamente popolata. Dei ministri è presente soltanto l'on. Zanardelli. Si riprende la discussione sul progetto di legge pel deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

La Cassazione penale unica.

SIMEONI svolge questo suo ordine del giorno contrario al progetto:

« La Camera; — Esprimendo la sua fiducia nell'onorevole ministro della giustizia; — Convinta che un'adeguata uniformità d'indirizzo nella giurisprudenza penale possa aversi anche con la permanenza delle quattro sezioni locali, deferendo alla Corte di cassazione di Roma i giudizi a sezioni unite; — Che nelle materie civili, se non pure in quelle correzionali, possa riuscire più plausibile l'istituto della terza istanza; — Che la risoluzione definitiva di tali questioni sia più opportuno di coordinarsi con le indispensabili riforme dell'ordinamento giudiziario e del Codice di procedura penale; — Rinvia al tempo in cui si tratteranno tali riforme ogni proposta relativa Magistratura suprema. »

L'oratore ripete che non si otterrà la unificazione della giurisprudenza finchè vi sarà disparità di interpretazioni fra le varie sezioni. (*La Camera è distratta; conversazioni su per i banchi*). Conchiude proponendo che dinanzi si sospenda la discussione del progetto.

BONACCI parla a favore del progetto. Osserva che finora i contraddittori non hanno portato nessun argomento valido contro la convenienza del progetto, non ostante i poderosi ingegni che vi cavillarono sopra. L'oratore procede assai ascoltato.

Dice che l'unità politica di un paese non può essere disgiunta dall'unificazione legislativa e questa non può essere completa se unico non è il magistrato chiamato a pronunziare il giudizio supremo. A questo bisogno già erasi [illegible] a provvedere affidando alla Cassazione di Roma la competenza esclusiva di alcune materie speciali; ed oggi conveniva estendere questa competenza penale in conseguenza dell'unificazione del Codice. Fa notare la differenza fra il diritto penale e il diritto civile e come del progetto presente nulla si pregiudichi di quel che ha tratto ai gradi di giurisdizione. Sostiene che l'istituto della Cassazione trova la sua origine e il suo fondamento nelle leggi romane e che esso è complemento indispensabile della civiltà di un popolo, come quello che vuole guarentire la società e gli individui dalla [illegible] interpretazione della legge. L'oratore, con molte altre considerazioni, difende l'istituto della Cassazione, che è istituto essenzialmente italiano. Dimostra che la varietà dell'interpretazione della stessa legge genera confusione e perplessità nello spirito pubblico; onde la necessità dell'unica Cassazione. Gli oppositori, dice l'oratore, hanno sostenuto che l'unità della giurisprudenza non si potrà avere per lo strabocchevole numero di ricorsi; ed egli confuta questa affermazione. Quanto poi alla questione di stabilire la sede della Cassazione unica non avrebbe difficoltà a consentire che, ammesso il principio, si dovesse poi provvedere con una nuova legge alla scelta della località. Confuta infine l'idea alla quale accennò Rosano, cioè che la Cassazione unica possa giovare agli interessi degli avvocati deputati; perchè giudica i rappresentanti del paese superiori a qualunque sospetto.

FALDELLA dice che ogniqualvolta egli è chiamato a dare il suo voto ad una legge si domanda sempre quali benefici il popolo possa averne. Nella legge presente non vede in che modo essa possa giovare alle classi povere. Non ritiene necessario un unico istituto supremo giudiziario per l'unica interpretazione delle leggi, perchè questa interpretazione dovrebbe, secondo lo Statuto, spettare al potere legislativo. Dice che il ministro Zanardelli, anzichè presentare il progetto in discussione, avrebbe dovuto proporre provvedimenti per rendere più accessibile ai poveri e più sicura la giustizia, riformando radicalmente la procedura. L'oratore dopo avere svolto molte altre considerazioni contro la Cassazione unica, conchiude esortando il guardasigilli a far sì che la democrazia costituzionale sia la cavalleresca giustizia per tutti i suoi abbienti.

VILLANOVA parla in favore del progetto, che risponde ai bisogni del paese e alle esigenze di un'unica interpretazione delle leggi. L'oratore accenna ai molti vantaggi che deriveranno da questo progetto, che non crea accentramento pericoloso, come alcuni hanno voluto sostenere, perchè l'accentramento pericoloso è quello amministrativo non quello politico o giudiziario. L'oratore, se dovesse deplorare qualche cosa in questo progetto, deplorerebbe che esso non risolva anche la questione di un'unica Cassazione per giudicati civili. Dimostra che lo spostamento degli interessi non reali, che si è voluto ingrandire da oppositori, riducesi a cosa lievissima della quale non merita se ne tenga conto; tanto più che trattasi di conseguire una riforma richiesta dalla civiltà e dalla giustizia. Enumera i grandi inconvenienti derivanti dalla moltiplicità delle Cassazioni; inconvenienti che scompariranno quando la legge presente avrà, come spera, il suffragio della Camera.

SPIRITO sostiene che fino a quando il potere legislativo non crede conveniente interpretare esso la legge, devesi lasciare ampia libertà e varietà di interpretazione. Dai conflitti della giurisprudenza il Codice civile ne è uscito sempre più fulgido. Combatte quindi la Cassazione unica che porterà un non lieve perturbamento nel paese. La combatte altresì perchè ritiene che in tutta la materia penale sia ragionevole ed indispensabile un certo limitato nuovo esame del fatto, dopo le decisioni delle Corti inferiori. L'oratore, con molte considerazioni, sostiene questo suo concetto. Conclude manifestando la speranza che la Camera voglia respingere una legge che è di distruzione e non di edificazione. — Rimandasi il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 7,10.

Dal Granducato di Baden

I berretti degli studenti italiani ed i berretti degli studenti tedeschi — Una festa solenne all'Università — Colonia operaia italiana.

Heidelberg, 24 novembre.

(*Arretrato*) — Ho letto nel vostro giornale che gli studenti italiani hanno adottato il berretto tradizionale; non sarà discaro ai lettori se parlerò dei differenti principii che rappresentano sia il berretto italiano recentemente adottato, sia il berretto tedesco, tanto più che da molti in Italia si crede che in Germania il berretto distingua le diverse Facoltà.

Gli studenti tedeschi non hanno avuto berretto di distinzione tra Facoltà e Facoltà, o se l'hanno avuto è già lungo tempo che non è più in uso. Invece ogni Università ha la sua divisa, come abbiamo visto nell'ottavo centenario dell'Università di Bologna, divisa ricchissima che non tutti gli studenti possedono, ma solo coloro che più degli altri amano nelle solenni occasioni rappresentare i compagni e l'Università a cui appartengono. Il berretto, molto frequente e numerosissimo, in Germania distingue i *burschenschaft*, i corps, le Società libere, le Associazioni scientifiche, e queste riunioni comprendono studenti di tutte le Facoltà.

Se me lo permetteranno il tempo e lo spazio, narrerò ai lettori la vita originalissima e lieta degli adepti di queste Società; per ora mi limito a dire che ognuna di esse ha per distintivo un berretto ed una piccola sciarpa. In Heidelberg sono numerosissime queste Società. Il berretto rosso-oscuro distingue i soci del *burschenshaf* « Allemania, » fondata nel 1856; il berretto rosso-chiaro quelli di Franconia, pure fondato nel 1856; il berretto giallo l'Associazione « Suevia », fondata nel marzo del 1810; il verde la « Guestphalia », fondata nel dicembre del 1818, il bianco la « Saxo-Borussia », fondata nel 1820; il rosso chiarissimo la « Vandalia », fondata nel 1842; il bleu scuro la « Rhenania », fondata nel 1849. Oltre quei Corpi o Società vi sono moltissime altre *verbindungen*, le quali generalmente sono formate da studenti della stessa terra, e questi hanno il berretto del colore del regno, del ducato o principato o della città a cui appartengono; così il bianco-azzurro è il distintivo della Rheno-Palatia, altri colori per la Leonensia, per la Palatia, per la Ruperta, per la Karlsruhensia, ecc. ecc.

⁂

Ho ammirato tutta la varietà di questi colori giovedì nella stupenda aula magna dell'Università di Heidelberg. Si festeggiava l'anniversario della nascita del granduca Carlo Federico, morto nel 1811, che fu *rector magnificentissimus* e ristauratore dell'Università di Heidelberg. Tutti gli studenti, in coda di rondine, con grandissime sciarpe che avvolgevano tutta la persona, con berretti eleganti e ricamati riccamente, oppure col *gibus*, assistettero all'orazione del pro-rettore, il rinomato patologo Arnold, il quale portava uno splendido collare d'oro, il collare del pro-rettorato. Si chiama pro-rettore perchè il rettore dell'Università di Heidelberg è di diritto il granduca di Baden.

⁂

La colonia operaia italiana è poco numerosa nel granducato di Baden; in generale è rappresentata, curioso a dirsi, da tutti i rivenditori di castagne. Non c'è rivenditore di castagne che non sia italiano, o per lo meno della Svizzera italiana. È un commercio che rende loro moltissimo; in quattro o cinque anni risparmiano tanto da ritornare in patria con un bel gruzzolo di denari. Alla domenica questi rivenditori ambulanti di castagne arrostite guadagnano dai cinquanta ai sessanta marchi (75 lire italiane). È un piccolo commercio, cui specialmente i nostri montanari potrebbero approfittare senza bisogno di emigrare nelle Americhe e con maggiore sicurezza di guadagno.

Nuova fase della questione agraria irlandese

Il progetto del Gabinetto inglese, di anticipare cinque milioni di lire sterline ai contadini irlandesi per il riscatto delle loro affittanze, è stato definitivamente votato, nonostante una vigorosa opposizione.

Ed ora incomincierà in Irlanda un nuovo e curioso esperimento. Per effetto di tale legge gli affittavoli che vogliono divenire proprietari diverranno ad un tempo debitori verso il Governo; al quale eglino dovranno, entro un dato periodo di tempo, rimborsare capitale e interessi. Ciò modifica completamente, e ad un tratto, lo stato della questione agraria irlandese.

Fino ad ora la rivolta degli affittavoli contro il pagamento degli affitti aveva un carattere affatto locale e quasi quasi individuale, essendochè il rifiuto al pagamento si riferiva ad un contratto con un altro cittadino. D'ora innanzi invece, se gli affittavoli insorgano contro il pagamento degli interessi del loro debito verso lo Stato, questo rifiuto avrà essenzialmente carattere politico e la rivolta perciò un carattere nazionale. Gli è lo Stato inglese che dovrà intervenire direttamente per richiamare gli affittavoli all'adempimento del contratto.

È ben vero — come afferma il Gabinetto inglese durante la discussione del *bill* nel Parlamento — gli è ben vero che gli affittavoli possono rimanersi soddisfatti della nuova legge ed adempiere premurosamente ai loro obblighi. Non tutti tuttavia hanno tale fiducia, o almeno credono che questo stato di quiescenza non potrà avverarsi che quando sarà completamente estinto il debito degli affittavoli verso il Governo.

Nel lungo intervallo, intanto, per arrivare sino a tale epoca possono aver luogo crisi economiche, fallanze di derrate o consimili accidenti agrari, i quali riducano a mal punto gli affittavoli e li obblighino a sospendere il rimborso rateale del loro debito verso il Governo inglese.

Che ne avverrà in tale caso? Pur lasciando la questione dei provvedimenti per consimili casi, bisogna ricordarsi che gli è appunto da consimile stato di cose — cioè dall'impossibilità di pagare l'affitto ai *landlords* — che contro i *landlords* incominciò la rivolta degli affittavoli, ossia il loro rifiuto a pagare gli affitti. Vorranno gli affittavoli per l'avvenire ritentare la prova anche contro il Governo?

Ed ecco come il rifiuto assumerebbe carattere politico, e la rivolta carattere nazionale. Ciò appunto temono gli avversari della nuova legge, i quali la combatterono vigorosamente.

Ad ogni modo la questione agraria entra in una nuova fase, il cui esperimento non può attuarsi a cuor leggiero.

Concorso artistico inglese all'Esposizione di Parigi del 1889.

A noi, che per le diffidenze e la freddezza del Governo nostro per l'Esposizione di Parigi non possiamo ancora arguire che parte vi prenderà l'arte italiana, interessa sapere che l'Inghilterra si prepara invece a concorrervi in modo da procurare a sè onori forse maggiori di quelli del 1878 e con ciò alla Mostra francese un eccezionale accrescimento d'importanza. Sir Frederick Leighton ha scritto infatti al lord sindaco di Londra facendo notare che gli artisti inglesi, non sovvenzionati nè dall'Inghilterra nè dalla Francia per presentare le loro opere a Parigi, non potrebbero farlo senza altri aiuti, e che ne avrebbero gran danno; i capolavori inglesi del decennio dovendo invece prodursi innanzi al gran pubblico internazionale per mantenere ed accrescere il buon nome dell'arte inglese moderna. Il presidente della Royal Academy conclude la sua lettera al lord sindaco pregandolo di provvedere a una raccolta di fondi bastevoli per le spedizioni degli artisti inglesi a Parigi, e predicando con la parola e coll'esempio, offre, per iniziare il capitale necessario, un buono di cento lire italiane.

Il lord sindaco De Keyser risponde facendo dare alla lettera del Leighton la maggiore pubblicità, e rivolgendosi pure caldamente al gran pubblico inglese perchè secondi sir Leighton. Cinquecento altre sterline risposero subito all'appello e presto le trentamila richieste per lo scopo, secondo i preventivi di sir Leighton, saranno raggiunte, anzi sorpassate.

I Francesi, dal canto loro, si propongono procurare agl'Inglesi, per secondarli, le massime facilitazioni sulle vie di terra e di mare.

Una Società ibero-gallo-italiana.

Scrivono da Madrid:

« I giornali annunziano la costituzione di una Società ibero-gallo-italiana per l'unione dei popoli latini.

« Il Comitato promotore si è formato all'infuori di ogni concetto di partito politico. Fu eletto a presidente Castelar; vice-presidenti avv. Tommaso Villa ed Ernesto Lavisse, professore alla Sorbona; segretario generale Giacomelli; segretario aggiunto Arturo Minghitti.

« Castelar compilerà il proclama, che sarà pubblicato nelle tre lingue neo-latine. »

Bollettino sullo stato sanitario del bestiame in Piemonte
dal 5 ottobre all'11 novembre 1888.

Torino — Carbonchio: 9, totali, a Cumiana, Airasca, Verolengo e Pinerolo.
Alessandria — Id.: 5 equini, morti, ad Alessandria; 1 bovino, morto, a Castel d'Alfero.

BORSA UFFICIALE.
30 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 85.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 10 101 20	— — — —
»	101 15 101 25	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 85 100 95	— — — —
Londra +5	— — — — 25 28 —	25 30 —
Id. lungo	— — — — 25 35 —	25 37 —
Germania +4	— — — — breve 124 1/4	124 1/2
	lungo 124 3/8	124 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 30 novembre. — Al Boulevard corsi identici reagirono colla chiusura. Le ultime quote di ieri di Berlino, nuovamente deboli, si riverberarono sul mercato parigino che, giusta i dispacci serali, rimarrebbe indeciso nel contegno delle altre Borse.

Ore 12. — Indifferenti.
Rendita cont. 97 85 97 90.
Rendita fine mese 97 85 97 90.
Rendita fine pross. 98 15 98 17.

Prezzi dei valori per fine pross.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	929 — 928 50	Ferr. Mer.	784 — 785 —
Torino	706 50 708 —	F. Medit. v.	620 50 621 50
Sub.-Mil.	227 50 228 —	Sicule v.	626 — 627 —
B. Sconto	327 — 328 —	Esquilino	125 — 126 —
Tiberina	376 — 377 —	Fondiaria	214 — 215 —
C. Torin.	341 — nom.	Cartiere	475 — nom.
It. Indust.	300 — nom.	Cirio	72 — nom.
Cassa Sovv. Milano	306 — 307 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 *novembre (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. — —
» » — per dicembre » — —
» » — pei 4 mesi primi » 62 —
» » — a 4 mesi da marzo » 63 25
Mercato calmo.

ANVERSA, 29 *novembre (sera).*
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 20 —
» » — pei 3 mesi primi » 19 —
Mercato calmo.

PARIGI, 29 *novembre (sera).*
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 35 75
» *raffinato* » 109 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » 38 50
» » a 4 mesi da marzo » 40 20
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 29 *novembre (sera).*
Cotoni. Mercato debole. — Cotoni Americani ed Indiani in ribasso di 1/10.
Americani a consegnare pel
pel corrente e marzo » » 5 20/64
luglio e agosto » » 5 28/64

HAVRE, 29 *novembre (sera).*
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 900
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 176,000
Mercato fermo.

BREMA, 29 *novembre (sera).*
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 70

MAGDEBURGO, 29 *novembre (sera).*
Zuccaro di barbabietola — Mercato [illegible].
» Germania 88 disp. scellini 18 47

MARSIGLIA, 29 *novembre (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 46,529
» — Vendite 1,000
Mercato calmo.

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 29 9bre — I grani sono stazionari; più sostenute l'avena e la meliga ed il riso; la segala è ferma.
Prezzo per ogni 100 Kg.
Grano da L. 24 50 a 27 00 — Avena da 18 50 a 20 00 — Segala da 17 00 a 19 00 — Meliga da 15 50 a 17 00 — Riso da 30 00 a 48 00 — Farina B da 34 50 a 36 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

NOVEMBRE: giorni 30 — U. Q. 26 — L. N. 3 xbre
Venerdì 30 — [illegible] giorno dell'anno — Sole nasce 7,38, tr. 4,37 — *Sant'Andrea apostolo.*
Sabato 1° xbre — 336° giorno dell'anno — Sole nasce 7,40, tr. 4,37 — *Sant'Eligio vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

Ad Ancona è morto *Federico Galuzzi*, patriota insigne. Aveva 76 anni. Appartenne dal novembre 1847 al giugno 1848 alla guardia civica e sostenne nel 1849 l'assedio di Ancona come sottotenente del 8° battaglione di guardia civica mobilizzata. Nel triste periodo della reazione fu dei Comitati e lavorò alla preparazione della riscossa, tentando coi buoni giorni di libertà del 1860 fu della Commissione d'Arruolamento, nominato dalla Giunta provvisoria di Governo il 17 giugno di quell'anno. Restaurato il Governo pontificio, fu costretto ad esulare.

— Nella stessa città è pur morto *Giovanni Pongetti*, professore di calligrafia.

— A Modena è morto il cav. *Federico Mari*, direttore dell'Ufficio postale.

— A Milano è morto l'ing. *Paolo Pigoo* nella vecchia età di 80 anni. Facendo la sua fortuna, concorse a dotare il nostro paese di fiorenti industrie. Benchè da vari anni si fosse ritirato dal commercio, resta una Casa pel commercio della carta che porta il suo nome.

— Si annuncia la morte di monsignor *Carlo Alfonso Ocampo*, cappellano onorario del Papa, missionario apostolico, canonico onorario delle diocesi di Versailles, Troyes, Evreux et Saint-Jean-de-Maurienne. Questo prelato manca ai vivi in Parigi all'età di 85 anni.

— Il giorno 24 novembre *Achille Brasco*, nell'età di quasi ottant'anni, moriva improvvisamente, [illegible] da lunga malattia. Nel 1848 combattè [illegible] il comando del colonnello Molinari, suo zio materno, e nel 1849 prese parte alla difesa della Montagnola nella memoranda giornata dello 8 agosto.

— Il 27 corrente, alle ore 9 1/2 ant. cessava di vivere il cav. *Paolo Girolamo De Maria*, gentiluomo piemontese, da molti anni dimorante in Roma. Fu uomo d'integro carattere, di squisiti modi, costante nelle amicizie. Prestò per oltre quarant'anni i suoi servigi allo Stato nel Ministero delle finanze.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Genova.

Parola ad eco.

È dell'anima proprio e de' profondi,
[illegible]
Sovra d'esso [illegible] arde più pronto.
L'avevano i Gentili in divin conto.
Sangue chiedeano, ed esso avemmo e sangue.
Li minaccia per tutto orribil angue.
Nell'otre c'è, ma l'aria no vi priva,
[illegible]

SALE QUOTIDIANO.

Dialogo a mezza voce, in un salone.
— Non è bella di certo quella donna!
— È vero.
— Pare zoppa.
— Già.
— Credo che sia anche gobba.
— Sì... Oh, però dillo ad alta voce: è anche sorda.

Concorsi.

Concorso per un vice-segretario al Ministero d'agricoltura e commercio. — È aperto il concorso al posto di vice-segretario di 3ª classe (con lo stipendio di lire 2500) nel Ministero di agricoltura industria e commercio.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento della Ditta fratelli Collino fu omologato concordato accordando ai medesimi i benefizi di legge.

Biella. — Fallimento Maggia Carlo proposto concordato ai creditori sulla base del 15 0/0.

Novi. — Fallimento Badaracco Francesco fu presentata nuova proposta di concordato. — Fallimento Bertolini G. B. venne proposto il 25 0/0 a titolo di concordato. — Fallimento Badaracco Francesco e Comp. il reparto diede il 70 0/0. — Fallimento Teppati fratelli indetta adunanza per 30 corrente per la chiusura del fallimento.

Vercelli. — Fallimento Giolitto Giovanni curatore definitivo confermato geom. Giovanni Cavalli. — Fallimento Nasi Gaetano curatore confermato avv. Guglielmo Nissim.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con benefizio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Calatrone Angelo*, defunto in Torino, da Castagneri Teresa fu Giuseppe ved. di Calatrone Angelo, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei minori Annibale, Ernesta e Rosa — Eredità intestata di *Zanotti Stefano* fu Francesco, defunto in San Mauro, da Zanotti Natale fu Luigi, quale procuratore speciale della signora Angela Berardi vedova di Giovanni Borgis, residente in [illegible], in proprio e nell'interesse dei minori Edoardo, Pietro, Antonia e Vittoria Borgis fu detto Giovanni.

Istanze per nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Caveglia Maria*, moglie a Bugnone Giuseppe, residente a Torino, per la stima di un caseggiato sito in Casello, subastando in danno di Caveglia Luigi fu Gio. Domenico — *Barbero Giacomo* fu Carlo, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, regione Pozzo di Strada, subastandi in danno di Canoparo Amedeo, residente in Torino — *Cav. Luigi Campioni* fu Giorgio, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, oltre la barriera di Milano, subastandi in danno di Maurizio Quagliotti, residente in Torino.

Borsa di Genova, 29 9bre.		Az. Ferr. Mediterr.	619 —
Rend. Ital. cont.	98 —	*Cambi.*	
» » f.m.	98 —	Londra — vista	25 69
Az. Banca Nazion.	2102 —	» lett.	25 61
» Credito Mobil.	881 —	Parigi — vista	101 10
» Ferrov. Merid.	783 —	» lett.	[illegible] 15
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 29		Cambio su Parigi	49 07
Mobiliare	304 50	Cambio su Londra	121 70
Lombardo	103 75	Lire italiane	47 60
Banca Anglo-Austr.	112 75	Rendita Austriaca	82 55
Austriache	232 90	Id.	81 10
Banca Nazionale	877 —	Unionbank	210 —
Napoleoni d'oro	9 65 5	Rend. Austr. nuova	109 65
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 29		Cons. Prussa 4 0/0	107 80
Mobiliare	160 —	Id. 3 1/2 0/0	103 90
Austriache	205 75	Turco nuovo	15 —
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	61 10
Cambio su Londra	20 22	Rublo	206 —
Rendita Italiana	95 70	Mediterraneo	121 70
Id. f.m.	95 60	Meridionali	— —
		Londra, 29 (Chiusura)	
Consolid. inglese	96 13/16	Egiziano 1882	80 7/8
Rendita italiana	96 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	100,000
Spagnuolo	71 5/8		
Turco nuovo	14 7/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 29.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 —	Egiziano 6 0/0	420 1/8
» 3 0/0	82 95	Rend. ungher. 4 0/0	84 7/8
» 4 1/2 0/0	103 —	Rend. spagn. ester.	71 17
Rend. Ital. 5 0/0	96 8[illegible]	Banca di sc. di Parigi	535 —
Cambio Londra vista	25 30 5	Banca Ottomana	522 —
Consolid. inglesi	96 7/8	Argento fino	277 50
Obbl. Lombarde	301 —	Credito fondiario	1390 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2210 —
Turco nuovo	15 0[illegible]	Panama	230 —
Banca di Parigi	830 —	Lotti turchi	41 50
Tunisino	163 —	Ferr. Meridionali	772 —

RACCONIGI, 22 novembre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 85 — Meliga 10 71 — Fagiuoli verdi 1 40 — Pomi d'oro 4 50 — Patata 4 00 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Butirro 1. q. 27 00 — Id. 2 q. 24 50 — Uova alla dozz. 1 00 — Legna forte 0 50 — Id. dolce 0 25.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 41 — 2. q. e pane fino 41 — Pane fino 31 — Casalingo 31 — Bruno 22.

Tassa delle carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 05 — Buoi e manzi 1. q. 0 85 — Moggia e giovenche 85 — Vacca cent. 62.

MONCALIERI, 28 9bre. — Sanati da L. 7 00 a 8 50 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 25 — Moggie da 4 50 a 5 50 — Soriane da 2 00 a 4 00 — Tori da 3 50 a 4 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 75 — Maiali da 9 50 a 11 00 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 7 00 a 8 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 1000 da L. 0 65 a 0 85 — Ricotto 500 da 0 75 a 0 85 — Terzaruolo 500 da 0 65 a 0 70 — Paglia 200 da 0 55 a 0 65.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 29 novembre.

Organzino	colli 19 — K.	1701 03
Greggia	colli 9 — K.	406 [illegible]
Totale	colli 28 — K.	2107 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. [illegible] — K.	[illegible] 71

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio

Piroscafi in viaggio.

Brindisi (Ag. Stef.), 29. — Reduce dallo Zanzibar, dopo breve fermata a Suez, ha approdato in questo porto l'avviso *Archimede*.

I conti dell'on. Magliani

Nella seduta di ieri il ministro Magliani ha presentato alla Camera, come già ce ne avvertivano i nostri telegrammi, i seguenti documenti finanziari:

il rendiconto consuntivo dell'esercizio 1887-88;
il disegno di assestamento del bilancio 1888-89;
gli stati di previsione per l'esercizio 1889-90.

Fanno corredo a questi documenti parecchi allegati, e fra essi la solita relazione generale, che riassume i risultati dei tre esercizi summenzionati.

La Stefani in un suo telegramma ci ha già riassunti tali risultati, ma occorre a interesse di tutti il conoscere un po' ampiamente le condizioni del nostro stato finanziario nazionale, così riproduciamo in forma più estesa le risultanze dei documenti presentati dal Magliani.

Rendiconto generale per l'esercizio 1887-88.

Coll'assestamento del bilancio prevedevasi un deficit di L. 73,833,157 01 a coprire il quale il Governo venne autorizzato a chiedere l'emissione di una somma corrispondente di Buoni del Tesoro.

Nel corso dell'esercizio avvennero fatti che da una parte peggiorarono la situazione, ma dall'altra parte la migliorarono sensibilmente.

La situazione fu peggiorata:

1. Perchè il Parlamento, dopo la legge portante l'assestamento del bilancio, votò altri crediti per L. 2,719,305 91, di cui 2,231,215 si riferiscono a strade nazionali e provinciali;

2. Perchè ai crediti per la spedizione africana occorse un supplemento di L. 4,110,000 contemplati nello speciale progetto di legge;

3. Perchè le tasse di fabbricazione sugli alcools e sulle polveri produssero minor somma di lire 11,920,532 24;

4. Perchè l'entrata dei tabacchi fu inferiore del previsto per L. 6,452,156 58; ma se si calcola la minore spesa in L. 5,622,138 86 e l'aumento dello stock in L. 4,510,000 03, la differenza sulla previsione si limita a L. 1,390,201 81.

La situazione del rendiconto fu poi migliorata pei fatti seguenti:

1. Dagli altri cespiti dell'entrata si ottenne un aumento di oltre 10 milioni, che compensò quasi la totalità della perdita lorda verificatasi nei Titoli su ricordati. Sono degni di nota l'aumento di lire 15,482,509 16 per le tasse sugli affari, e quello di L. 2,724,915 90 per maggiori prodotti di traffico e di tasse ferroviarie;

2. Sulle spese si ebbe una diminuzione di lire 39,430,070 10 colla quale si suppliscono L. 3,200,641 14 di eccedenza, restando così l'economia netta di lire 32,229,435 06.

Concorsero a siffatte diminuzioni:

Il Ministero del tesoro per L. 13,701,200 14, il Ministero delle finanze per L. 10,890,200 84, il Ministero di grazia e giustizia per L. 22,759 01, il Ministero degli affari esteri per L. 256,035 51, il Ministero dell'istruzione pubblica per L. 518,105 19, il Ministero dell'interno per L. 1,845,421 27, il Ministero dei lavori pubblici per L. 1,463,676 65, il Ministero della guerra per L. 1,039,572 81, il Ministero della marina per L. 461,757 70, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio per L. 527,621 81.

Le eccedenze delle spese sarebbero state ben lievi se non fosse occorso il su ricordato supplemento di L. 4,110,000 per la spedizione africana cui sono da aggiungere altre L. 1,866,173 60 per maggiori spese verificatesi su taluni capitoli del bilancio del Ministero della guerra compensate però quasi totalmente da economie ottenute su altri capitoli. Le rimanenti eccedenze in L. 2,229,912 55 riguardano per L. 1,050,083 02 spese d'ordine ed obbligatorie, che sono coperte nella maggior parte dagli avanzi del fondo di riserva in L. 629,540 95. Resta quindi soltanto la somma di L. 1,148,130 59 imputabili ad alcuni capitoli dei servizi pubblici ed alle spese di amministrazione, largamente compensate da economie su capitoli diversi.

Per questi fatti il deficit previsto nella somma di L. 73,833,150 01 è disceso a 57,161,130 47, dopo aver supplito a tutte le maggiori spese che non erano state previste nella legge d'assestamento.

Inoltre la gestione dei residui per ricuperi di alcune attività credute non esigibili e per cancellazione di passività chiaritesi insussistenti, si è chiusa con un vantaggio di L. 4,857,477 46. Quindi il carico finanziario risultante al Tesoro per effetto dell'esercizio 1887-88 si residua a 52,303,653 01.

Nonostante questo deficit il servizio di cassa ha proceduto senz'uopo di ricorrere a quei mezzi straordinari dei quali il Governo aveva avuto facoltà di valersi. Gl'incassi per entrate di bilancio rilevarono a L. 1,931,064,302 87 e i pagamenti a L. 1,941,237,863 70, e la differenza di L. 9,173,560 83 derivò dall'aver sospesa la vendita di titoli di credito (obbligazioni ecclesiastiche e ferroviarie) che pur facevano parte della previsione di cassa.

Assestamento del bilancio per l'esercizio 1888-89.

La legge 30 giugno p. p. N. 5464, che approvò il bilancio di previsione pel corrente esercizio, stabiliva il disavanzo nella somma di L. 30,948,512 62, che per altro avrebbe dovuto diminuire di 10 milioni, in vista degli aumenti di alcuni tributi approvati dal Parlamento con legge del 12 luglio 1888.

Ma a peggiorare queste previsioni sopraggiunsero i fatti seguenti:

In primo luogo il Parlamento, dopo il bilancio di previsione, autorizzò delle nuove e maggiori spese per L. 8,000,000.

È sorto in seguito il bisogno di accrescere le assegnazioni per le spese militari di oltre L. 6,500,000, sia pel riordinamento degli irregolari d'Africa, sia per fornire alla marina militare i mezzi sufficienti a supplire alle crescente spese di manutenzione del nostro naviglio.

Le attuali condizioni commerciali ed economiche determinarono poi tale un andamento delle nostre principali imposte di consumo da consigliare una minore previsione di entrate di L. 21,150,000, e cioè L. 6,250,000 sulle tasse di fabbricazione, L. 11,500,000 sulle dogane, e L. 3,800,000 sui tabacchi e sui sali.

In seguito a tutto ciò il disegno di assestamento del bilancio per il corrente esercizio verrebbe oggi a presentare un deficit di competenza in L. 45,854,908 12.

Ottemperando al disposto della legge di contabilità, l'onorevole ministro chiede al Parlamento la facoltà di provvedere al presunto deficit, mediante una maggiore emissione di Buoni del Tesoro, la quale probabilmente non sarà necessaria.

Ma si può fin d'ora ritenere che, come avvenne pel decorso esercizio, non occorra valersi di tale facoltà.

Infatti le previsioni degli incassi e dei pagamenti in conto entrate e spese di bilancio porterebbero a queste ultime risultanze:

Incassi	L. 2,002,033,000 11
Pagamenti	» 1,985,714,321 50
onde si presume un'eccedenza di incassi per	L. 16,318,676 55

Bilancio di previsione pel prossimo esercizio 1889-90.

Il bilancio 1889-90 non presenta che poche tracce delle straordinarie variazioni cui va soggetto l'esercizio presente.

L'entrata, pel completamento degli effetti dei provvedimenti finanziari approvati nel luglio decorso, avrà un aumento di circa 5 milioni. La graduale ripresa dei dazi doganali, delle tasse di fabbricazione e dei tabacchi, unita al normale incremento degli altri cespiti fa prevedere un maggior prodotto di più che 50 milioni, oltre quello altre entrate a cui corrispondono equivalenti spese, le quali ascendono a quasi 8 milioni.

Gli aumenti dell'entrata, in confronto alle previsioni e riduzioni proposte coll'assestamento del bilancio 1888-89, si riassumono come appresso:

Ferrovie, poste, telegrafi e servizi diversi	L. 4,500,000
Imposte dirette	» 8,500,000
Tasse sugli affari compresi gli effetti dei provvedimenti finanziari votati colla legge 12 luglio 1888	» 7,000,000
Tasse di fabbricazione, dogane, tabacchi e sali compresi gli effetti come sopra	» 30,000,000

Nelle spese ordinarie s'introdussero non lievi economie che servirono a coprire gli aumenti ordinari delle spese di riscossione e dello incremento dei servizi.

Quindi tutto l'aumento delle spese ordinarie è riferibile alle cause seguenti:

1. Per completare gli organici dei Ministeri della guerra e della marina si stanzia una maggior somma di	L. 18,000,000
2. Per interessi passivi ed annualità derivate dall'assestamento della gestione ferroviaria e dalle nuove costruzioni occorrono altre	» 11,000,000
3. Per integrare i fondi di riserva si assegnano	» 8,300,000
4. Per le spese nuove obbligatorie del nuovo catasto e dell'organico del Genio civile	» 8,000,000
	L. 38,600,000

Una notevolissima diminuzione di 60 milioni si verifica invece nella parte straordinaria del bilancio, stante la cessazione de' crediti eccezionali accordati nell'esercizio corrente ai Ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici, il perchè viene quasi a sparire il disavanzo dell'esercizio precedente, riducendosi nella parte effettiva del bilancio a solo L. 1,900,000.

Resta tuttavia a provvedere ad 8 milioni per ammortamento di debiti redimibili ed alle spese fuori bilancio non ancora approvate che si prevedono nella somma di 6 a 7 milioni, sicchè lo scoperto del Tesoro non oltrepasserà in tutto i 16 a 17 milioni.

Queste sono le risultanze quali furono comunicate ai giornali. Ora un telegramma giuntoci stanotte da Roma ci avverte che nel conto consuntivo 1886-87 sarebbe inesatta la cifra del disavanzo. Non si tratterebbe cioè di soli 68 milioni, ma bensì di 72.

La Sardegna dopo il processo Ghiani-Mameli

Cagliari, 25 novembre.

(Leo) — Il telegrafo avrà già annunziato costì il verdetto e la sentenza pronunciata contro Pietro Ghiani-Mameli e complici. L'aspettazione vivissima, che aveva destata in questa città il lungo ed intricato processo venne finalmente appagata; la sentenza venne trovata giusta ed esemplare.

Del resto, condannato od assolto, il Pietro Ghiani era un uomo moralmente morto; però il dibattimento servì a mettere in chiaro l'origine di tante rapide fortune ed a smascherare tanti equivoci personaggi che se per strana ventura poterono scansare il banco degli accusati uscirono nondimeno con le ossa rotte da questa campale battaglia. E non è tutto ancora: la parte migliore verrà col secondo processo, quello del Credito Agricolo, in cui figurerà ancora l'ex-deputato.

Ma se la condanna di chi fu causa d'un immane disastro, rarissimo negli annali d'un paese, potrà recare qualche soddisfazione a coloro che ne furono vittime, non basta però a rimediare al disagio economico, al ristagno degli affari da cui da più anni è travagliata l'isola.

Il famoso memoriale presentato dai deputati sardi dorme placidi sonni negli scaffali ministeriali, e non uno dei tanti provvedimenti richiesti fu attuato. Anzi, per dare un altro salasso al decrepito commercio di queste contrade, la Navigazione Generale Italiana aumentò i noli del quindici per cento, mentre sarebbe stato indispensabile diminuirli per ravvivare lo sfogo dei prodotti sardi dai prezzi avviliti.

Intanto continuano per tutta l'isola le espropriazioni, e se si andrà avanti di questo passo la Sardegna, che appartiene già per quattro quinti al R. Demanio, diventerà in breve tempo un immenso latifondo governativo.

Milizia territoriale alpina.

In esecuzione del Regio Decreto 8 novembre per il riordinamento della milizia territoriale il Ministero della guerra prescrive che tutti i militari di terza categoria attualmente effettivi ai reggimenti alpini dovranno essere trasferiti ai distretti ai quali appartengono per fatto di leva, per ivi seguire la sorte di tutti gli altri militari di terza categoria.

Tutti gli uomini di seconda categoria di milizia territoriale appartenenti per fatto di leva a mandamenti che reclutano i reggimenti alpini dovranno rimanere od essere trasferiti dai distretti ai reggimenti alpini per ivi concorrere in parte od in tutto alla formazione delle compagnie di milizia territoriale alpina.

Tutti gli uomini di prima categoria di milizia territoriale attualmente effettivi ai reggimenti alpini e che provengono dai reggimenti di fanteria di linea e bersaglieri, dovranno essere trasferiti ai distretti ai quali appartengono per fatto di leva, per ivi concorrere alla formazione della milizia territoriale di fanteria di linea.

Tutti gli uomini di qualsiasi classe e categoria che attualmente sono effettivi ai distretti centri di formazione di compagnie di milizia territoriale di sanità e sussistenza per la costituzione delle compagnie stesse dovranno essere trasferiti effettivi alle rispettive compagnie di sanità e sussistenza dell'esercito permanente e che sono incaricate della formazione delle corrispondenti compagnie di milizia territoriale, eccezione fatta per quelli dell'isola di Sardegna.

I passaggi di cui sopra avranno luogo con la data del 30 corrente mese di novembre.

Il riordinamento edilizio a Genova

Genova, 28 novembre.

(Mario) — A Genova c'è un vivo fermento edilizio. Figuratevi che i nostri Padri di palazzo Tursi si scalmanano a voler trovare il modo di far cambiare figura a Genova, di sventrare a rotta di collo, di fare stradoni, *avenues* in grande quantità; e tutto ciò nè più nè meno che per il 1892, in occasione delle feste colombiane. L'idea è buona, e si capisce che essendo Genova destinata ad accogliere le rappresentanze di tutte le nazioni, intenda di rabbellirsi e di rimodernarsi alquanto; ma non si capisce poi come tutta questa foga sia nata ora che si può dire d'essere agli sgoccioli, e con i mezzi poi con cui ci si vorrebbe arrivare. Immaginate che si vogliono demolire vecchi quartieri, fare strade nuove, nuove costruzioni, lavori colossali a cui è duopo molto tempo e molti danari.

Ma messa da parte l'idea assai curiosa di motivare un nuovo piano edilizio con le esigenze di feste grandi o mondiali, non mi pare che la costruzione di una nuova grande arteria per cui dovrà svolgersi una splendida passeggiata storica sia proprio ciò che venga a dare una maggiore importanza alle feste colombiane. Molti sono stati i progetti presentati alla Giunta, ma quasi tutti hanno duopo di un grande spostamento di popolazione. Circa seimila persone dovranno sloggiare, ma certo non potranno trovare abitazioni nell'interno, e questo in modo assoluto; la Giunta però crede d'aver trovato il rimedio a ciò col disporre che, nel frattempo che si eseguiranno i lavori della nuova arteria da finirsi per il 1892, si acceleri l'apertura delle nuove strade sul colle di Carignano e nelle frazioni. Ma chiunque abbia buon senso riconosce di leggeri l'ingenuità di tale rimedio; perchè tutti sanno che per aprire nuove strade è necessario demolire, quindi la necessità di sloggiare queste seimila persone, le quali di sicuro non andranno ad abitare nei cantieri di costruzione, perchè le strade di Carignano e delle frazioni non potranno essere allestite che entro due o tre anni, e conseguentemente le case non potranno esservi compiute che entro quattro o cinque anni. Lì è il guaio; a parole si dice bene, ma è certo che con parole, con un voto del Consiglio comunale non si ponno far sorgere da un momento all'altro quarantamila metri di aree fabbricate; e allora dove andranno ad abitare i cittadini spostati durante questi tre anni di intervallo?

Già qui non la si vuol capire; ma quando si vuol rimpastare così profondamente la pianta di una città, distruggendone una parte popolosissima, non vale il dire: si provvederà; bisogna avere la coscienza di dimostrare: vi abbiamo diggià provveduto. Intanto sapete che bei frutti ci danno tutte queste velleità di rimpastamenti? I padroni di casa hanno aumentato le pigioni del 10 0/0 in attesa di aumentarle del 50 quando s'incomincieranno i lavori. Ciò fa supporre una specie d'impresa da quel buon anima di *Haussmann*, perchè quel non aver mai permesso all'industria edilizia di estendersi e saltare tutt'assieme fuori con delle trovate mirabolanti, mi ha l'aria di voler procurare un gran *pane unto* per i proprietari di case, ed è perciò che il buon senso comincia ad insorgere contro questi ardori subitanei di tagli, sventramenti, ecc., ecc.

E invece, quando si tratta di cose positive e praticamente utili, si fa come si è fatto testè alla R. Scuola superiore di commercio, che chiedeva di essere pareggiata alla Scuola navale, pagando cioè il Municipio alla prima il fitto dei locali nel modo istesso che da lungo tempo fa con questa, ma invece il Municipio, prima di accingersi al *grazioso* passo, ha nominato una Commissione speciale. Per studiare cosa? Si sperava molto ma molto di più dal nuovo Consiglio. Ma la storia della montagna e del topolino voi la conoscete, è vero?

Nuovi Osservatorii.

Riceviamo:

« Un nuovo ed importante Osservatorio di meteorologia e geodinamica fu inaugurato ieri, 25 corr., a Pisa. Esso è collocato nel Collegio di Santa Caterina, ove fu a tal uopo costrutto un acconcio locale, ed è fornito dei migliori istrumenti di meteorologia e sismica. Fondatore della scientifica istituzione si è il dotto arcivescovo Ferdinando Capponi, il quale ha provveduto generosamente, a sue spese, ad ogni cosa. All'inaugurazione, la Società Meteorologica era rappresentata dal chiarissimo Padre Giovannozzi, direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, e della rete meteorica toscana. Con opportuno pensiero il nuovo Osservatorio venne dedicato all'illustre astronomo G. B. Donati, tolto innanzi tempo alla scienza.

« Al primo dicembre prossimo, cominciamento del nuovo anno meteorico, entreranno in azione altri quattro Osservatorii meteorologici. Il primo nella fortezza di Altare, presso Savona, fondato dal comm. Giuseppe Bertolotti, col concorso del Ministero della guerra, diretto dal maggiore del Genio cav. Gullot, ex-presidente della sezione del Club Alpino di Bologna; il secondo ad Albenga, istituito dal monsignor vescovo Filippo Allegro; il terzo al R. Liceo Govone ad Alba, diretto dal prof. Giulio Giacchettino; il quarto a Massa Carrara, per cura di quel vescovo Amilcare Tonietti, antico direttore dell'Osservatorio di Massa marittima. Cominceranno pure le loro operazioni molte Stazioni termo-pluviometriche, disseminate in tutta la penisola.

« La Società Meteorologica, nel promuovere siffatte istituzioni, non ha solamente di mira lo studio del clima delle contrade italiane, ma intende eziandio, e molto più, a diffondere le utili nozioni di meteorologia nel nostro paese, dove questa si ebbe origine, ma pur troppo cadde in oblio da molti e ignorata ancora al presente.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri,
28 novembre 1888.

« P. F. Denza. »

Una lettera romana al "Tempo,,

Il nostro corrispondente parigino ci ha segnalato, per telegrafo, una lettera del corrispondente romano al *Temps* circa la venuta del nuovo ambasciatore francese a Roma e il suo ricevimento in Quirinale. Letta nel suo testo, questa lettera ci sembra degna di essere conosciuta nella sua parte sostanziale, perchè, essendo stata accolta da un giornale officioso, può avere un valore sintomatico superiore a qualunque altro scritto giornalistico. Traduciamo:

« Pare che, una volta tanto, l'ottimismo dei resoconti ufficiali non abbia mentito. L'accoglienza fatta da re Umberto all'ambasciatore Mariani fu davvero cordiale e rassicurante per l'avvenire delle nostre relazioni coll'Italia.

« È noto che il Re ha conservato le più belle tradizioni della nobiltà piemontese — la franchezza, l'estrema lealtà, il valore semplice e calmo. La sua bonomia è talvolta maliziosa, ma non finge mai. Parlando abitualmente assai poco, ignorando l'uso dei complimenti e dei raggiri famigliari agl'Italiani d'altre provincie, la sua cortesia, allorchè si degna di darne prova, riesce viepiù preziosa e sensibile. Ei la riserba a coloro nei quali riconosca veri e stabili amici. D'altra parte, non gli riuscì difficile riconoscere tale carattere nel Mariani. Questi portava le insegne di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano, distinzione che aveva ottenuta in altri tempi, con splendide prove di benevolenza verso l'Italia. A questa nobile nazione vanno uniti i più cari ricordi di sua giovinezza; egli vide svolgersi sotto gli occhi i più bei capitoli dell'epopea del Risorgimento italiano. Non è quindi un amico di circostanza, ma un amico della vigilia quello che il Governo francese ebbe l'ispirazione di mandare al Quirinale. La Repubblica, in circostanze difficili e quasi critiche, diede, colla scelta del suo ambasciatore, una prova di benevolenza verso l'Italia.

« Se le relazioni fra i due paesi non miglioreranno, ciò non accadrà per colpa della Francia o del suo ambasciatore. Ben lo comprese re Umberto, e, per parte sua, facendo al Mariani un'accoglienza amabilissima, procurò di dissipare le nubi accumulate dai recenti malintesi.

« Pertanto coloro che persistevano nel sognare guerra e combattimenti sono oggi costretti a credere infine possibile il mantenimento della pace. Il pubblico linguaggio dell'imperatore di Germania, il linguaggio privato di re Umberto dimostrano la stessa volontà pacifica. I profeti di sventura sono ridotti ad immaginare che la Francia è decisa alla guerra ad ogni costo, e che l'Esposizione parigina del 1889 non fu inventata che per mascherare preparativi militari. Se così fosse, la Francia avrebbe precisamente scelto il Mariani per mandarlo a Roma, al dimani della visita imperiale?

« È ormai tempo che rinasca il buon accordo fra i due popoli. I litigi non hanno loro recato giovamento: Berlino ha potuto rallegrarsene, ma Roma e Parigi no.

« Lasciamo altrui la cura di compilare il bilancio comparativo del danno recato a ciascuna delle due nazioni dalla rottura delle loro relazioni economiche e l'intiepidimento di quelle politiche. Dacchè i due paesi vissero a lungo in relazioni intime, dacchè i loro interessi si confusero e si associarono, dacchè il credito dell'uno ha sostenuto quello dell'altro, chi penserà che l'uno fra i due possa ricevere un danno senza che l'altro ne soffra? Ben poveri di spirito sarebbero coloro i quali considerassero le sofferenze dell'Italia come un vantaggio per la Francia. Ed a chi recherebbe detrimento lo scemare del credito in Italia? — De' suoi creditori: ciò non v'ha dubbio. — E dove sono i suoi creditori? a Berlino od a Londra? — Mai no, sono a Parigi.

« Non bisogna quindi porre sotto la colonna dell'attivo, ma sotto quella del passivo i *successi disastrosi* che potremmo ottenere in questa lotta economica. Se comprendiamo i nostri propri interessi, è duopo che lavoriamo cordialmente, senza secondi fini di rivalità e di rappresaglie, a farla cessare. »

Nell'ultima parte della sua lettera il corrispondente del *Temps* enumera e spiega i danni finanziari che reca la guerra commerciale a tutte e due le nazioni, ma più particolarmente all'Italia.

E finisce dicendo:

« Di là viene tutto il male. Vi è di meglio da fare che ricercare a chi ne spetti la responsabilità. Gli Italiani più savi cominciano a comprendere lo sbaglio commesso. Che essi siano assicurati di trovare in Francia una reciprocità di buon volere pel vantaggio degli interessi comuni, e queste sofferenze saranno subito guarite e con esse i timori di una guerra imminente. »

Per conto nostro non abbiamo che da essere contenti noi stessi per fare buon viso a questi consigli e a queste speranze; e, purchè si venga a un miglioramento, siamo anche disposti a passar sopra a certe inesattezze che possano rimanere nelle opinioni dei giornalisti francesi, specie nei riguardi delle reciproche responsabilità.

Lo abbiamo detto ancora: non crediamo niente affatto che i nostri impegni colle Potenze centrali ci mettano nell'obbligo di romperci definitivamente colla Francia, poichè ciò farebbe solamente il giuoco degli altri. D'altra parte non bisogna farci l'illusione che possa mantenersi seriamente la pace all'Europa se la Francia e l'Italia proseguono a bisticciarsi. Le garanzie della pace non possono aver fondamento nè sulle reciproche diffidenze, nè sui litigi commerciali. E l'Italia — checchè ne dicano gli amatori dei bagni di sangue — ha un bisogno supremo: la pace.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (52)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

E, senza aspettare risposta, precedendo Alberto, ella si diresse verso la cappella situata all'estremità del castello e comunicante col gran salone con una larga porta a due battenti.

— Vuol sedersi qui? — ella disse lasciando Uberto nel salone; — starà meglio per udire; nella cappella l'organo è un po' duro.

Quante volte, nel silenzio della notte, mentre Uberto stava alla finestra, la brezza gli aveva portato gli accordi dell'organo che gli giungevano a pezzi, mutilati a seconda del capriccio del vento, dicendogli che, come lui, Isabella vegliava! Però egli non aveva mai udito un pezzo intiero. Gli era stato detto che Isabella suonava l'organo in modo sorprendente; egli lo credeva sulla fede degli altri; ciò di cui era convinto, si è che ella doveva amar con passione quello strumento, perchè suonava spesso la notte fino a tarda ora.

Ma se ella si dimenticava lunghe ore dinanzi al suo organo, ciò faceva solo quando era sola; quella sera, [illegible] che ebbe un sol pezzo, ristette [illegible], dove trovò Uberto appoggiato contro la porta col viso nascosto fra le mani. Quando lo scoprì, Isabella lo vide pallidissimo e bagnato di pianto.

— Ebbene, — ella disse sorridendo, — lo vede che sente la musica?

Egli volle rispondere, ma non seppe che balbettare qualche parola.

Isabella venne in suo soccorso.

— Si fa tardi, — ella disse, — e suo zio può essere inquieto. Se vuole qualche volta udire suonar l'organo, venga a trovarmi di sera. Buona notte, signor maestro di cappella; a domani la scelta dei nostri allievi.

L'indomani, quando Uberto scese pel primo nella sala da pranzo, trovò l'abate Colombe che gli andò incontro con aria inquieta.

— È stato malato questa notte? — gli domandò, — l'ho inteso camminar nella camera fino al mattino.

— Malato, io! Ma non sono mai stato tanto bene. Ho passeggiato nella mia camera guardando le stelle. Che bella notte, qual magnifico cielo! V'era, sovratutto, una stella che brillava d'uno splendore meraviglioso. Ah! che bella stagione, signor abate, e come si è felici di sentirsi vivere!

Mentre Uberto parlava, l'abate Colombe, che aveva giunte le mani, lo guardava con beatitudine.

— Ah! lo sapevo, lo sapevo! — esclamò.

— Che cosa sapeva?

— Niente, amico mio.

E, per non lasciarsi vincere dalla commozione, l'abate Colombe uscì dalla sala. I suoi occhi erano pieni di lagrime ed aveva dovuto fare uno sforzo per non gridare ad Uberto:

— In ginocchio, figlio mio! e ringraziamo colei a cui devi la tua salvezza.

Corse in chiesa, e pregò, dinanzi all'altare della Vergine, come mai aveva pregato.

VIII.

Fu il periodo dei bei giorni per l'abate Guillemittes, per la sua opera e per coloro che, aggruppati attorno a lui, concorrevano per la buona riuscita della grande impresa. Si sarebbe potuto credere che la signorina Pinto-Soulas, [illegible] come una benefica fata, avesse toccato tutti e tutto con una bacchetta magica.

Per la prima volta da parecchi anni l'abate Guillemittes poteva gustare il riposo della tranquillità e della sicurezza. Il torrente sul quale s'era imbarcato all'avventura era uscito dalle regioni pericolose e difficili, ed era ora un placido fiume alla cui corrente uno si poteva abbandonare godendo dell'incantesimo delle sue rive. Dovunque volgeva lo sguardo non vedeva che elementi di successo e motivi di soddisfazione. I suoi nemici, forzati di riconoscere il suo valore e la sua forza, erano ridotti all'impotenza ed al silenzio. Quali rimproveri si sarebbero ora potuti rivolgere al parroco di Hannebault? Non aveva egli dotato il paese di un monumento che cominciava a diventar celebre? E quanto aveva costato quel monumento al Comune? Quasi nulla. « Avrebbe potuto costargli caro, » dicevano gli ostinati. Certamente, ma per ciò bisognava che il parroco non fosse riuscito nelle sue combinazioni, ed invece era completamente, trionfalmente riuscito. Era riuscito! Quella era la parola che tutti ripetevano e, non c'è che dire, il successo è un irresistibile conquistatore. Monsignor Giacinto, vedendo realizzarsi il contrario di ciò che egli aveva predetto e paventato, era venuto a sentimenti più miti pel suo antico amico e collaboratore; senza dimenticare di essere stato ingannato da lui in circostanze nelle quali egli credeva aver diritto alla riconoscenza ed al rispetto del suo dipendente (cosa che non si dimentica nemmeno quando s'è vescovi), aveva lealmente riconosciuto il talento spiegato in quell'impresa concepita e compiuta suo malgrado, ed anche su lui il successo aveva posata la sua mano potente.

Così fu pel signor Marider, il quale, commosso dalle approvazioni del « signor sottoprefetto » guardava ora il parroco con una specie di sacro terrore.

L'abate Loubigeois, dopo aver creduto per un momento di tener in mano la sua vendetta e dopo essersi convinto del suo errore, rimaneva ora in prudente attesa col sorriso sulle labbra, colle carezze nelle mani e nascondeva tanto bene il suo odio da far credere a molti che esso fosse realmente spento. L'abate Guillemittes conosceva troppo però quegli odii clericali per credere alla sparizione di quello, [illegible] natura umana per sapere che sarebbe al sicuro da ogni attacco finchè rimaneva potente. Ora, perchè non doveva conservar sempre la sua potenza? Tutto gli sorrideva. Tanto nelle cose morali quanto nelle materiali camminava di trionfo in trionfo; e fra lui ed i suoi nemici e i suoi invidiosi s'ergeva una corazza che si dovrebbe chiamare « l'atmosfera delle persone fortunate », corazza impenetrabile e flessibile che, per essere assolutamente perfetta, non le manca che una qualità: quella di essere indistruttibile.

Ma perchè doveva egli inquietarsi di ciò? La signorina Pinto-Soulas, occupata ora di corpo e di spirito, pareva disposta a star per un pezzo ad Hannebault, per non dir per sempre. Ella s'occupava con piacere dei lavori della chiesa, della scuola di canto, e s'era spiegata, riguardo al matrimonio col marchese di Villepontrix, propostole dal vicario generale, in modo da far credere che non si sarebbe maritata mai. E se non si maritava, vale a dire se non riportava il suo bisogno d'affetto sulla famiglia, ella si sarebbe certamente attaccata ogni giorno più alla chiesa, che sarebbe stata in buona parte opera sua, sua creatura. E coll'aiuto della sua fortuna il parroco vedeva l'avvenire assicurato per sempre.

Persino nelle piccole cose tutto pareva riunirsi per favorirlo. Gli affari del Patronato, mercè l'attività della nostra Sainte-Alix, prendevano uno sviluppo considerevole e, finalmente, il matrimonio del signor Thomé era stato conchiuso, e tutto l'onore, agli occhi del pubblico, cadeva su quel buon parroco che aveva fatto tutti gli sforzi per farlo riuscire.

Con una tal posizione fatta e stabilita, come mai l'abate Guillemittes poteva non aver piena fiducia nell'avvenire? Chi poteva ancora minacciarlo? Ah! finalmente! La sua opera doveva compiersi, la sua chiesa doveva esistere!

FINE DEL « PARROCO DI CAMPAGNA. »

Il romanzo che seguirà a questo *Un Parroco di Campagna* ha per titolo:

UN MIRACOLO.

Possa dunque l'opera del nuovo ambasciatore francese produrre quello che è nei desiderii della grande maggioranza: un ravvicinamento fra noi e i Francesi. Noi ne avremo vantaggio e non ne avranno danno i nostri amici e alleati.

L'annullamento d'un matrimonio principesco.

La Corte d'appello di Brescia pronunciò in questi giorni la sua sentenza circa la domanda d'annullamento di matrimonio presentata dal principe Ferrante Gonzaga di Mantova — l'ultimo della storica famiglia — e dalla contessa Maria Manna Roncadelli di Cremona.

I coniugi, come è noto, vivono separati da lunghi anni, e la moglie aspirerebbe ad un matrimonio cospicuo con un alto personaggio della Corte austriaca, presso cui ella stessa si trova. Come motivo d'annullamento essi presentarono — fra altri — quello del mancato adempimento da parte dell'ufficio di stato civile delle formalità relative al matrimonio, essendosi il sindaco del paese recato a congiungere gli sposi in casa Manna-Roncadelli senza plausibile motivo e senza neppur cingere la sciarpa rituale, inoltre avrebbe obliato di leggere agli sposi gli articoli d'obbligo.

Queste dimenticanze sarebbero dovute al fatto che la famiglia Manna-Roncadelli, essendo clericale ed austriacante, subì il matrimonio civile come una necessità, ma volle circondarlo da uno speciale dileggio.

Il Tribunale di Cremona aveva respinto il ricorso per annullamento di matrimonio; la Corte d'appello di Brescia, invece, decise in questi giorni che l'atto matrimoniale era falso, specialmente nella parte in cui esso dichiara non essere stato eseguite le formalità volute dall'art. 94 del Codice civile. Ciò indica che verrà pronunciato anche l'annullamento del matrimonio.

Il trasporto delle ceneri di Marceau, Hoche, Lazare Carnot e Baudin al Pantheon.

Dopo la discussione di sabato, 24 corr., alla Camera francese, si prevede che il trasporto delle ceneri dei generali della prima Repubblica, Marceau, Hoche e Lazare Carnot, e della vittima della seconda, Baudin, sarà approvato.

Crediamo possa interessare ai nostri lettori il conoscere ove trovinsi ora le salme di questi uomini illustri.

Marceau fu dapprima sepolto in un campo trincerato di Coblenza; poscia, un anno dopo, il suo corpo fu trasportato a Coblenza, ove fu abbruciato nel Petersberg. Le ceneri furono raccolte in un vaso di rame che fu deposto in una piccola tomba eretta per cura dell'armata di Sambre-et-Meuse, secondo il disegno del generale Kleber. Più tardi, quando i prussiani fortificarono il Petersberg, la tomba fu spostata e ricostrutta, a poca distanza, nel cavo del forte francese. Il corpo di Marceau trovasi tuttora là, a pochi metri dal Reno.

Gli avanzi di *Hoche* furono raccolti dalla sua vedova, che li fece porre in una tomba del Cimitero dell'Est. Non fu che nel 1800 che la figliuola del pacificatore della Vandea, la contessa de Roys, offerse le preziose spoglie alla città di Versailles; questa le fece inumare nella chiesa di Notre-Dame.

Carnot riposa a Magdeburgo, ove egli morì in esiglio. La sua tomba si compone di una semplice pietra su cui è incisa la sola parola: Carnot.

Quanto a *Baudin* — già lo abbiamo detto — egli fu interrato nel Cimitero di Montmartre, ove gli fu elevato un monumento mediante una sottoscrizione rimasta famosa.

Dall'Ungheria

Cose nostre e... d'altrui — La Russia e la triplice. Echi dai confini galiziani.

Budapest, 22 novembre.

(Arpad) — Nulla di particolare da comunicarvi, nulla di straordinario. La nostra Camera dei deputati lavora alacremente; sbrigate che saranno alcune leggi di riforme finanziarie, tra le quali la soppressione delle regalie e su di cui numerosi reclami varie città e Comuni mandano al Governo, si passerà tosto alla approvazione definitiva della nuova legge militare, ed entro una quindicina di giorni al più essa sarà un fatto compiuto per tutta la Monarchia, perchè anche il Parlamento viennese dovrà, da quanto si dice, discutere ed accettare presto la detta legge.

* * *

Ieri l'altro ci giungeva una dolorosa notizia: il conte Bela Banffy, vice-presidente della Camera dei deputati, moriva ieri nel suo castello di Mihalytelek.

Patriota insigne ed eminente uomo politico, combatte sempre per l'indipendenza dell'Ungheria, ed essa perde in lui un suo figlio carissimo. Il partito liberale venne privato, colla morte di Banffy, di uno strenuo suo campione.

* * *

Desta disgusto nei Circoli politici il linguaggio della Stampa boema-russofila, che dicesi inspirata più volte dalle sfere ministeriali viennesi, verso la triplice alleanza, che fu e sarà sempre osteggiata dai feudali-clericali dell'Austria, che si mostrano giornali nemici dell'intesa germanica ed italiana.

Questo linguaggio della Stampa reazionaria dà sui nervi, naturalmente e principalmente, alla Stampa tedesca, che senza tanti preamboli designa il conte Taaffe ed il suo Ministero ostile all'alleanza colla Germania. La *Vossische Zeitung*, polemizzando su questo delicato argomento, commise un madornale errore dicendo che è l'Austria-Ungheria quella che ha bisogno della Germania. Il *Pester Lloyd*, tanto per dire anche lui la sua, uscì dalla riserva ed incorse in un non meno grave errore dicendo che all'Austria-Ungheria non fa bisogno l'appoggio della Germania, la quale, con tanti nemici, è da poco utile, dove ci converrebbe quanto le sia prezioso l'appoggio d'altri. Il *Pester Lloyd*, giornale tra i più influenti che annoveri la nostra capitale, fa male trascendere, ed è la pubblica opinione che ciò rileva e dice che tali polemiche non possono che giovare al nemico comune che cerca, mediante l'opera tacita di una miriade di consci ed inconsci suoi agenti, gettare il malumore nello accordo della triplice alleanza.

* * *

Dai confini galiziani giungono questa settimana altre notizie... d'armati. Si calcola che il complessivo delle forze russe che presentemente si trovano ai confini austro-prussiani ascendano a 600,000 uomini.

Alla *Kreuzzeitung* di ieri si scrive dal confine russo che si segnala l'avanzamento di altri 3000 cavalieri e 7000 fanti provenienti da Kiew e diretti ai confini della Bukovina, provincia austriaca.

La situazione perciò, causa questi movimenti minacciosi di truppe russe ai nostri confini, si rende più complicata, e di questo parere sono pure anche i nostri Circoli militari, che già fiutano per l'aria la voce di chiamata del dio Marte.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Due carabinieri suicidi. — *(Nostro telegr., 30, ore 8,15 ant.).* — Un luttuoso dramma è avvenuto nella caserma degli allievi carabinieri. Un giovane allievo, malaticcio e mal sofferente del servizio, ieri mattina si chiudeva nel magazzino delle armi, ed ivi si sparava il moschetto nella bocca, restando all'istante cadavere. Il vice-brigadiere della sezione a cui il disgraziato giovane apparteneva venne dai superiori redarguito perchè aveva trascurato quel suo dipendente, del quale era nota la inclinazione al suicidio; ond'egli se ne accorò tanto che, appartatosi in un angolo del cortile, estrasse una rivoltella e se ne sparava un colpo all'orecchio, dandosi pur egli la morte istantanea.

— **Emilio Castelar a Roma.** — Si annunzia il prossimo e probabile arrivo in Roma del signor Don Emilio Castelar, l'illustre letterato spagnuolo.

Sembra che l'egregio scrittore abbia intenzione di trattenersi fra noi qualche tempo, allo scopo di raccogliervi degli appunti per un suo nuovo libro su Roma.

MILANO. — Milano e Ventimiglia in comunicazione telefonica. — *(Nostro telegr., 30, ore 1,10 ant.).* — Mi consta che questa Società dei Telefoni ha ricevuto l'ordine urgente di mettere in comunicazione Milano con Ventimiglia onde collegare, anche telefonicamente, i forti di sbarramento verso la frontiera francese. Il Comando militare ha pure ordinato che si distacchino gli alpini per impiegarli sussidiariamente nei lavori d'impianto.

— **Concorsi per monumenti.** Oggi al Consiglio comunale si votò un concorso di 5000 lire ognuno pei monumenti a Sirtori e Manara. Caratteristica fu l'opposizione del Porro, il quale disse che ormai questi monumenti inartistici non onorano più nessuno.

GENOVA. — *(Nostro telegr., 29, ore 3 pom.).* — **La dinamite in Borsa. —** Stamane alla Borsa i fattorini hanno rinvenuto sotto una sedia una scatoletta di latta di forma cilindrica. C'erano dentro circa 60 grammi di dinamite, a cui era applicata a miccia una esca per fumatori, la quale si era spenta, la scatola essendo chiusa. Il tutto era fasciato in una paginetta di romanzo italiano. Il sindacato della Borsa e la Questura danno poca importanza a questo fatto, tuttavia fanno le opportune indagini.

SIENA. — Una frana sulla ferrovia — *(Nostro telegr., 29, ore 8,10 pom.)* — Presso la stazione di Rapolano è caduta una frana che seppellì due operai. Uno venne estratto morto, l'altro è gravemente ferito.

SULMONA. — Tre impiegati ferroviari asfissiati. — *(Nostro telegr., 29, ore 9 pom.)* — Nel deposito locomotive di questa stazione si trovarono asfissiati tre impiegati ferroviari. Venne aperta un'inchiesta per conoscere la causa di questa disgrazia.

VENEZIA. — (Nostra lett., 28 novembre). — (G. B. U.) — **Ancora lo sciopero dei fornai.** — La situazione rimane sempre invariata. Gli scioperanti, che ricevono sussidio quotidiano dalla Consociazione generale fra i fornai, non dimostrano alcuna intenzione di ritornare al lavoro, epperò si mantengono tuttora assai tranquilli.

Dai di fuori, città e paesi vicini, giunge pane ottimo, che, per buona disposizione del Municipio, è messo in vendita a cent. 40 il chilogramma in tutti gli appostamenti dei pompieri. Tutti i forni hanno ripreso il loro ordinato lavoro e possiamo già quasi far senza del pane inviatoci dalle altre città.

Qualche lavorante ritornò al proprio padrone, ma la grandissima maggioranza non è di quell'avviso, e tengono continue e numerose adunanze, nelle quali però e nulla concludono. Pare davvero che siano irremovibili nella loro domanda d'aumento di mercede. Se nessuno verrà ceduto, sarà curioso vedere come si porrà fine a questa spiacevolissima vertenza.

VERONA. — Una bambina di dieci anni divorata da un maiale. — Nuova Fedelge del 28:

« Cesare Scarpari abita in Gaidiero colla moglie ed una figlia di dieci anni. Egli di giorno e quasi sempre assente di casa, dovendo mantenere col suo lavoro la famigliuola. Poco lungi dalla casa sorge un porcile nel quale sta rinchiuso un grosso maiale che, come avviene nelle campagne, lo Scarpari ingrassava per ucciderlo nell'inverno. L'altro giorno la moglie del contadino accudiva alle faccende domestiche, e la bambina si recò al porcile per portar da mangiare al porco. Passò una mezz'ora, e la donna, non vedendo comparire la figlia, andò a vedere cosa era avvenuto. Aprì la porta del porcile, ed un orrendo spettacolo le si presentò allo sguardo. L'immondo animale stava divorando le membra della bambina, cui aveva già mangiato le parti carnose del viso. La povera madre diede un urlo di disperazione e tolse al maiale la sua figlioletta, che era svenuta. Si chiamò in fretta il medico, che le apprestò le prime cure. Il suo stato è grave, e quand'anche sopravviva ella ne rimarrà orribilmente deturpata per la fisionomia. »

COMO. — La fine dello sciopero dei tessitori. — Martedì, nel pomeriggio, venne proclamato la sentenza arbitramentale sullo sciopero, della quale ecco la sostanza:

1° La mercede alla mano d'opera pei tessuti serici dei fabbricanti di Como e circondario sarà corrisposta in base alla tariffa netta concordata che si allega come parte integrante a questo atto.

2° Per gli *articoli speciali* sarà costituita apposita Commissione, la quale riferirà all'arbitrato nel più breve termine le sue conclusioni.

3° La tariffa così approvata avrà vigore per le pezze attualmente a telaio.

4° Sui prezzi stabiliti a netto nella tariffa minima, di cui sopra, è concordato lo sconto del 4 0/0 pei lavoratori di campagna.

5° La presente risoluzione dovrà aver valore inappellabile e pienamente efficace per tutti i singoli fabbricanti ed operai di Como e circondario, e a tale scopo essa, estesa in carta da bollo competente, sarà in originale depositata alla Camera di commercio ed una, pure in carta da bollo, sarà depositata alla Pretura del mandamento primo di Como per gli effetti di legge.

Presenziavano all'atto della firma della sentenza al Municipio tutte le autorità cittadine ed i rappresentanti della Stampa. Il sindaco avv. Confalonieri si affacciò poi ad una finestra e lesse la sentenza arbitramentale alle parecchie centinaia di persone che si trovavano là raccolte. Quindi pronunciò un discorso, mostrando la necessità della concordia fra capitale e lavoro e raccomandando la ripresa del lavoro. Il discorso dell'avv. Confalonieri fu accolto da vivissime acclamazioni. Contemporaneamente venivano affissi altri manifesti per parte del Municipio e del Consolato operaio per invitare gli operai a tornare al lavoro, e rilevando i buoni risultati ottenuti per l'applicazione della nuova tariffa. — L'*Araldo* aggiunge: « Siamo informati che una piccola porzione degli scioperanti non intenderebbe di riprendere il lavoro, stimandosi danneggiati dalle conclusioni dell'arbitrato. »

PISA — (Nostra lettera, 27 novembre) — (R). — **Disgrazia.** — Stamattina il diciannovenne Antonio Bonciforti cadeva casualmente dalla finestra di un quarto piano, restando cadavere sul colpo.

Il fatto ha prodotto dolorosa impressione nella cittadinanza.

DAL PIEMONTE

ASTI. — Cose cittadine. — La patria di Vittorio Alfieri è in questi giorni animatissima. Dalla provincia affluiscono ad Asti molti commercianti e molti signori, vuoi per gl'importanti mercati, vuoi per lo spettacolo musicale. Negli stabilimenti industriali ed in quelli vinicoli vi è pure dell'attività per il disbrigo delle numerose commissioni. Nel rinomato stabilimento Moriondo e Liprandi si preparano a migliaia le bottiglie di vino bianco spumante uso *champagne* per essere spedite all'interno ed all'estero. Insomma, si lavora dappertutto per produrre e fare onore al paese.

CARMAGNOLA. — (Nostra lettera, 29 novembre). — **La denominazione del nuovo Liceo.** — Il ministro Boselli, con un decreto testè inserto nella *Gazzetta Ufficiale*, ha stabilito che al Liceo testè istituito nella città di Carmagnola venga data la denominazione di « Guglielmo Baldessano. »

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — (Nostra lettera, 26 novembre). — *(Nickleboy)* — **La morte del signor Cesare Lisei.** — Non è certo fare offesa alla verità dicendo che la morte ha rapito uno dei migliori e più riputati italiani che avevamo a Londra.

Il Lisei, il degno e bravo rappresentante della Casa Ricordi di Milano, spirò sabato mattina alle 5 1/2. Egli soffriva da vario tempo di una malattia di cuore, e quantunque sino dal ritorno in Inghilterra, dopo le vacanze passate a Piacenza in seno alla famiglia, fosse stato più o meno gravemente indisposto, pure il visibile miglioramento negli ultimi giorni dava a sperare che la morte non ce lo avrebbe portato via tanto presto.

Cesare Lisei contava appena quarant'anni. Da una diecina d'anni egli rappresentava a Londra la grande Casa editrice Ricordi di Milano, e come la rappresentasse, ognuno che ebbe a fare con lui può testificarlo.

Uno scrupoloso e religioso sentimento del suo dovere fu la norma costante della sua vita laboriosissima. Questa assiduità al lavoro fu certo una delle cause prime che lo trasportarono tanto giovane al sepolcro.

Il Lisei aveva in sè la potenza del volere, e sarebbe certo riescito a farsi una bella posizione. Fu soldato, giornalista e scrittore. Pubblicò novelle piacevoli ed inspirate ad alti sensi di moralità. Scrisse varie biografie, fra cui due assai interessanti di Bottesini e della Jenny Lynd, la grande cantante svedese.

Era pure corrispondente londinese della *Gazzetta Musicale*.

Unico eccellente, ottimo e amoroso figlio, adorava la madre sua e le sorelle. Quanti lo conobbero intimamente ne deplorano la fine immatura. Gli si preparano degni funerali.

ONE-ASH (SCOZIA). — John Bright morente. — John Bright, il celebre statista ed oratore liberale della Scozia, è gravemente infermo. Il suo medico non dà più speranza alcuna alla famiglia, tutta riunita a One-Ash intorno al malato.

BERNA. — Di che malattia è morto il presidente della Confederazione svizzera. — Della malattia s'era detto averne incominciato col taglio mal eseguito di un callo al piede; altri con una piccola ferita fattasi ultimamente, sempre al piede, mentre visitava i lavori alle fortificazioni del Gottardo. La *N. Zürcher Zeitung* afferma invece trattarsi di vera e propria *gangrena senilis*, la quale si era gradatamente avanzata fino al basso ventre; dopo l'amputazione della gamba, eseguitasi sabato alle 11 ant., l'ammalato non aveva più ricuperato i sensi. In questi ultimi anni aveva seguito regolarmente delle cure di bagni contro le infiammazioni intestinali.

STREATOR (Illinois). — Uno scolaro che uccide la maestra. — Miss Belle Bridwell, maestra comunale a Streator, Illinois, è rimasta uccisa ieri l'altro, nel locale stesso della scuola, in circostanze singolarissime. Essa stava per somministrare ad uno scolaro indisciplinato una correzione corporale, quando questi si rivoltò, gettò la maestra a terra, e la calpestò tanto furiosamente da produrle uno sbocco di sangue al quale essa soccombette in poco più di cinque minuti. Il fatto ha prodotto una grande sensazione in tutta la città. Il ragazzaccio è stato arrestato.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 30 novembre

✱ La serata della Brambilla al Carignano. — Ieri ebbe luogo la serata d'onore di quella gentile e valente artista che è la signorina Linda Brambilla; una serata tutta fiori e tutta applausi. Benchè il tempo ieri sera facesse il diavolo a quattro, l'elegante sala del Carignano rigurgitava di pubblico e tutti i palchetti, così come tutte le sedie, erano popolati dell'uditorio più scelto. La delicata, soave musica della *Mignon*, che formò il clou di questa stagione, venne gustata anche ieri sera da capo a fondo per una esecuzione fine, omogenea, efficace. La serataute, leggiadra nelle vesti di Filina, è stata salutata al suo apparire da uno di quegli applausi che dicono come l'artista abbia acquistato tutte le simpatie e le grazie del pubblico, e divise in seguito molte altre approvazioni e applausi coi suoi valenti compagni, la Estella De Vita, la Del Bruno, il De Marchi, il Casini e il Pagnoni. Fra il primo e il secondo atto la Brambilla cantò con assai grazia e buon gusto il bellissimo valzer della *Mireille*, di Gounod. La cantante doveva essere accompagnata dall'orchestra, ma, per circostanze indipendenti dalla volontà dell'Impresa, l'orchestra dovette all'ultimo momento essere sostituita da uno sciaguratissimo pianoforte, a cui sedette, con grande rassegnazione, l'egregio maestro Bossola. La Brambilla, vivamente applaudita, dovette replicare il valzer, e fu tutta circondata di doni e di fiori, che, in un momento, trasformarono il palcoscenico in un giardino.

— Si riconferma per sabato sera la prima rappresentazione della *Francesca da Rimini*, di Cagnoni.

✱ L'addio di Ernesto Rossi. — Abbiamo detto altra volta che Ernesto Rossi ama i giovani, e i giovani amano lui: è questa una delle note più simpatiche che caratterizzano dall'autobiografia del grande tragico italiano. Una prova di questo sentimento sta nel fatto che stasera il Rossi, al Gerbino, dedica ai giovani studenti la recitazione del Canto XXV (I serpenti) dell'Inferno di Dante, e ciò come addio dell'artista a questa parte del pubblico a lui carissimo. Ricordiamo e conserviamo viva ancora l'impressione provata dalla recitazione del celebre canto dantesco fatta dal Rossi al teatro Alfieri due anni fa, e pensiamo che cosa più bella e più ben interpretata non udimmo mai.

A stasera adunque gli addii, gli arrivederci cordiali fra pubblico ed artista.

Il Rossi recita stasera anche nel *Sullivan*.

— Domani sera avremo al Gerbino la prima recita della Compagnia Pasta con la *Fernanda*, di Sardou.

✱ Teatro Rossini. — Rammentiamo che stasera al teatro Rossini ha luogo la beneficiata della brava prima attrice della Compagnia *La Torinese*, signora P. Gemelli, con la applaudita commedia di L. Pietracqua: *Ernesta la mondina*. All'egregia attrice auguriamo teatrone e applausi sine *fine*...

✱ *La tazza da the.* — Dal Circolo degli Artisti riceviamo la seguente lettera a stampa indirizzata ai numerosi soci:

Torino, 27 novembre.

Se tutto procederà coll'ordine stabilito e secondo i desiderii della Direzione e della Commissione musicale, l'opera *La tazza da the* del maestro Scorano andrà in scena la sera di sabato, 1° dicembre (*).

In detta sera si è stabilito di fare una rappresentazione speciale, alla quale saranno invitate la Stampa, le notabilità musicali e le autorità. Il lunedì successivo comincieranno le rappresentazioni per le famiglie dei soci, e queste rappresentazioni saranno sei. Per evitare la confusione eccessiva e perchè lo spettacolo si possa gustare da tutti gli intervenuti, si procederà col sistema che già fece buona prova nello scorso anno, di stabilire un turno secondo il quale i soci possano far assistere allo spettacolo le rispettive famiglie. A tale scopo si sono fatti tre elenchi di egual numero di soci secondo l'ordine alfabetico ed affinchè l'iniziale del nome non sia causa che gli stessi soci abbiano ogni anno a godere delle prime rappresentazioni, la sera di mercoledì prossimo si farà l'estrazione a sorte dell'elenco cui spetterà la prima o la seconda rappresentazione, avvertendo che quelli cui toccherà in sorte la prima godranno poi della quarta, e così rispettivamente per gli altri.

Per gli inviti si dovranno osservare le seguenti osservazioni e norme:

1. Ogni socio ha diritto a due biglietti d'invito per signora per due sere di spettacolo, secondo l'ordine determinato dall'estrazione.

2. Le richieste dei biglietti saranno fatte nelle solite schede e consegnate alla Segreteria almeno due giorni prima di quello della rappresentazione.

Le schede sono a disposizione dei signori soci nell'anticamera del Circolo.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo il giorno della rappresentazione dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

3. Se un socio scriverà nella scheda più di due nomi di signore non si terrà conto che dei primi due, come non sarà tenuto alcun conto delle richieste d'invito per uomini.

4. I biglietti d'invito non potranno essere ritirati che dal socio che si presenti personalmente, oppure da persona munita da speciale delegazione scritta.

5. È fatta facoltà ai signori soci di fare il cambio di turno, purchè ne diano avviso in tempo utile alla Segreteria.

6. Le signore avranno la cortesia di lasciare il cappello alla guardaroba.

NB. I giorni in cui saranno definitivamente fissate la prova generale, la rappresentazione speciale e le rappresentazioni per le famiglie dei soci, verranno pubblicati nelle sale del Circolo e nei giornali cittadini.

Il direttore di segreteria: *G. Lavini.*

✱ Il cartellone della Scala di Milano. — Ci scrive il nostro corrispondente (*ee.*) in data 29 novembre:

« L'impresa Corti e la Commissione teatrale hanno fissato oggi il cartellone della Scala per la prossima stagione di carnevale-quaresima. Malgrado le voci corse in contrario che il maestro Franchetti avesse dichiarato di pagar 30,000 lire di penalità, ma non volesse più acconsentire alla rappresentazione dell'*Asrael*, quest'opera verrà data.

« Uno speciale valore artistico avrà poi la prossima stagione, pel fatto che verranno dati, l'un dopo l'altro e intrecciandone le rappresentazioni, l'*Otello* di Verdi e il *Lohengrin* di Wagner. I due grandi maestri italiano e tedesco verranno così presentati in ciò che rappresenta il culmine della rispettiva produzione musicale. Si darà quindi la nuovissima opera del maestro Puccini, *Edgardo*, su parole di Ferdinando Fontana, e la *Zampa* di Hérold. La parte coreografica sarà composta di *Theodora*, nuovissimo ballo del Grassi, musica di Marenco e della *Sorgente*. Fra i principali artisti scritturati si devono notare le prime donne Cattaneo, Navelli, Soffritto, Zilli e Pini-Corsi; i tenori Oxilia e Vinas; i baritoni Maurel, Stinco, Paterinini; i bassi Marini, Lanzoni e Pini-Corsi. »

✱ Una festa scolastica. — Una di quelle simpatiche festicciuole che lasciano buona impressione nell'animo ha avuto luogo domenica scorsa nel salone dell'Istituto israelitico Colonna e Finzi: la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve di questo Collegio.

Vi convennero moltissime ed eleganti signore e signorine e distinti signori.

Si aperse la festa con una cantata eseguita dagli allievi della scuola di canto, diretti dall'egregio maestro cav. G. Levi.

Quindi il prof. Foa, vice-direttore del Collegio medesimo, pronunciò un brillante discorso.

Seguì la distribuzione dei premi consegnati agli alunni dai rabbini e dai membri della Commissione. Fu ripetuta la cantata in cui distinguevansi parecchie buone voci.

Si alzò poscia a parlare il chiarissimo rabbino maggiore e direttore del Collegio suddetto, prof. cav. Giliron, il quale, dopo aver ringraziato l'oratore della sua assennata parola e dell'opera sua che nello scorso anno ebbe agio di apprezzare, commemorò i trapassati, i quali, disse, pur lasciando questa vita, vollero con generose opere mantenersi imperituri nella memoria dei superstiti. Con nobili parole ringraziò altresì coloro che con offerte porgono il mezzo di dare premi in libri ed in danaro agli alunni che se ne rendono degni e li esortò a continuare, dimostrando quanto vantaggio arrechi tale santa istituzione.

Con un altro coro si chiuse la cerimonia che commosse forse tante madri, mentre tanta gioia traspariva dai volti di quei cari fanciullini.

(*) La prima rappresentazione avrà luogo invece lunedì sera, poichè sabato va in scena la *Francesca da Rimini*, del Cagnoni, al teatro Carignano, che impedirebbe a molti di assistere allo spettacolo del Circolo. Le rappresentazioni per i soci saranno quindi mercoledì, venerdì, sabato e successivamente in giorni che saranno annunziati con nuovo avviso.

Il sorteggio dell'ordine secondo il quale i soci possono portare le famiglie, fattosi nelle sale del Circolo mercoledì *coram populo*, ha dato il seguente risultato:

Prima e quarta sera: da Doglietti a Maiannuma;
Seconda e quinta sera: da Abbate a Doyen;
Terza e sesta sera: da Mauno a Zuccaro.

Un'altra novità non è stata ancora annunziata: il magnifico libretto con illustrazioni del pittore Rossi Alberto e copertina del Chessa, edito dalla tipografia L. Roux e C.

✱ R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad 1 ora pom.

CRONACA

Venerdì, 30 novembre

Le elezioni commerciali.

Domenica 2 dicembre.

Ogni anno s'arriva all'epoca di queste elezioni, e pare che nessuno quasi se ne accorga. Poi le elezioni si compiono alla chetichella, senza rumore, senza interesse, con un numero esiguo di elettori alle urne e si tira innanzi così senza che questa funzione della nostra vita amministrativa commerciale abbia mai a sollevarsi da quello stato di apatia e di indifferenza in cui è lasciata. Ma ben della massa del pubblico si profitta tutto l'anno che la tutela degli interessi commerciali è trascendente, che le Camere di commercio non adempiono o adempiono male all'ufficio loro, che non rispondono alle speranze del Governo da una parte e dei cittadini dall'altra.

In una parola, il commercio cittadino vuole essere efficacemente tutelato nei suoi interessi, ma poi non cura di adoperarsi perchè la rappresentanza commerciale abbia campioni energici, uomini di idea e di valore, consiglieri oculati e solerti.

Per parte loro le Camere di commercio si sono in questi ultimi anni migliorate d'assai e in special modo, dobbiamo dirlo a sua lode, quella di Torino. Un nuovo soffio di vita sensibile se non potentissimo, è venuto a rianimarle.

Il nuovo Codice commerciale volle affidate ad esse parecchie delicate ed importanti funzioni, specialmente quelle relative alla nomina dei periti, dei curatori, ecc.

Le Camere stesse, di loro iniziativa, e segnatamente, ripetiamo, quella di Torino, si sono fatte promotrici di eccellenti istituzioni, quali le borse di studio, gli aiuti d'ogni maniera dati alle scuole industriali e professionali, e simili.

In questi ultimi tempi poi abbiamo visto le Camere interessarsi in special modo per favorire e facilitare le esposizioni di prodotti nazionali in varie città dell'estero e prendere attiva parte alle questioni riflettenti le relazioni commerciali fra la nostra e le altre Potenze, e per le cose d'interesse interno compiere studi ed interessarsi per la costruzione di ferrovie, per lo sviluppo tramviario, per opere edilizie e lavori pubblici di utile generale.

Ora, dacchè c'è un miglioramento, quanto meno iniziale, nelle Camere di commercio, per corrispondere appieno allo scopo pel quale sono state istituite, perchè non cercherebbero di migliorarsi gli elettori commerciali mostrandosi più zelanti, più provvidi pei loro interessi? Certo non è confortevole spettacolo sopra 16 o 18,000 elettori che conta la nostra Camera di commercio vederne appena un 3000 accorrere alle urne.

Un risveglio nei nostri commercianti è quindi vivamente desiderato, e più ancora veramente necessario di fronte alle nuove esigenze, alla maggiore intensità e complessività della nostra vita economica. Le difficoltà create ai nostri commerci dalla rottura dei rapporti economici colla Francia impongono al Paese il dovere di studiare nuovi sbocchi ai nostri prodotti, di preparare nuove relazioni e di dar opera eziandio di rimediare ai nostri guai colla nazione vicina. Ora questi studi, questi suggerimenti, questi provvedimenti e questi consigli sono di competenza delle nostre Camere.

Quindi ora è più che mai necessario, lo ripetiamo, che le Camere siano composte di persone operose, alacri, competenti, di valore e di senso pratico. Ma la loro scelta è esclusivamente in mano degli elettori. È dogma in materia elettorale che la maggior affluenza degli elettori alle urne migliora la rappresentanza eletta, oltre modo alla volontà della maggioranza di esplicarsi genuina, sincera, forte e sventa ogni manovra, ogni congiura di pochi a danno dei più.

Perchè non darebbero dunque quest'anno gli elettori della Camera di commercio di Torino il confortante spettacolo di un risveglio benefico, di un serrarsi più compatto alle urne? Noi lo speriamo, e li sollecitiamo vivamente per lo stesso loro bene.

Non intendiamo fare per questa elezione raccomandazioni speciali pei singoli candidati. Ci limitiamo a ricordare agli elettori i membri della Camera di commercio che vengono a scadere in quest'anno e che per l'operosità dimostrata meritano, secondo noi, una riconferma; ed a suggerirne pochi altri nuovi, la cui opera, crediamo, sarebbe assai proficua al ceto commerciale.

Proponiamo quindi per la riconferma i signori:

PEYROT Giulio.
BERTETTI Pietro.
CERINO ZEGNA Antonio.
BABBI Lorenzo.
SERRALUNGA Gio. Battista.
SCLOPIS ing. Vittorio.
MALVANO Alessandro.
REY Giacomo.
SELLA Alessandro.

E a nuovi candidati i signori:

CINZANO cav. Enrico.
BELLIA Celestino di Bernardo.

Ed ora lasciamo agli elettori di compiere il loro dovere. Speriamo vivamente di poter constatare, domenica ventura, un maggior concorso alle urne, di vedere la funzione elettorale compiuta con maggior fibra e con maggior interesse e di poter dire: il tempo dell'apatia e dell'indifferentismo è finito.

— Ci si comunica:

« All'invito espresso da un giornale del mattino rispondiamo coll'additare e raccomandare vivamente quel candidato nelle imminenti elezioni il signor Gerardi Giovanni, della Ditta Gerardi, Boario e C., quello stesso che ottenne già nelle elezioni del 1880 un assai importante numero di voti.

« *Molti elettori.* »

❧ Nozze. — Domani il nostro sindaco unirà in matrimonio uno dei nostri più cari amici e ammirati collaboratori, il signor Ettore Bravetta, tenente di Vascello, il quale sposa la gentile signorina Cleonice Bodella, figlia al signor Angelo Bodella, banchiere della nostra città. A questa coppia di giovani sposi i nostri migliori auguri di felicità perenne.

❧ Cooperativa Borbolliana. — Questa sera, venerdì 30, alle ore 5 1/2 i signori azionisti della Società Anonima Cooperativa di consumo fondata dall'Associazione Generale fra gli impiegati civili potranno visitare il magazzino cooperativo in via Mazzini, 10 — in fondo al cortile — che domani sabato, 1° dicembre, si aprirà al pubblico per vendita di generi alimentari di prima qualità (vino, pane, paste, riso, patate, caffè, zucchero, formaggi, olio di oliva, conserve, ecc., ecc.).

Le vendite si faranno a prezzi fissi ragguagliati ai più miti correnti.

I compratori potranno farsi trasportare a domicilio il vino pagando cent. 25 per mezzo ettolitro o meno, e gli altri generi, pagando un centesimo per chilogramma, restituendo però i recipienti.

Gli utili delle vendite, pagati gl'interessi agli azionisti, saranno ripartiti fra gli avventori del magazzino, siano essi azionisti o non, in proporzione degli acquisti.

A tale scopo saranno rilasciati ai compratori appositi scontrini indicanti i prezzi degli acquisti fatti.

❧ Un povero alienato. — Con lo sguardo fatuo, col volto senza espressione, col passo ora celere or lento, senza meta precisa si aggirava ieri sera sotto i portici del corso Vittorio Emanuele un povero alienato, balbettando parole sconnesse e questo e a quello, inseguendo gli uni, sbarrando il cammino agli altri; la gente lo schivava scantonando o affrettando, i monelli seguivano il poveretto ridendo con la consueta crudeltà dei fanciulli. Questo alienato è certo Villa Pietro, da Pont Canavese, uomo sulla cinquantina. Dopo di aver importunati tanti, entrò nella bottega del signor Verda Giuseppe; dapprima parve sconclusionato, poi volava obbligare la moglie del Verda a chiudere il negozio, e cominciava già ad inquietarla, e i rimproveri del Villa divenivano quasi minacce; allora la signora Verda chiamò due guardie municipali, che indussero il povero demente a seguirle in Questura, da cui fu mandato al Manicomio.

❧ « Nella direzione... ignota. » — Proprio così; ogni giorno che Dio crea gli ignoti, questi misteriosi vagabondi della notte e del giorno fanno parlare di sè... ma troppo tardi. Ieri, verso le ore 5 pom., questi signori ignoti, mediante chiave falsa, penetrarono nell'abitazione di due muratori, certi Vallini Gaetano e Pistoletti Angelo, abitanti in via Silvio Pellico, N. 24 bis, sicuri di non essere disturbati perchè i due muratori trovavansi sul lavoro, poterono frugare dappertutto, e rubarono L. 10 appartenenti al Vallini ed un orologio d'argento appartenente al Pistoletti, quindi s'allontanarono.

— Altri ignoti, se pur non sono gli stessi, data la vicinanza del luogo e dell'ora, penetrarono nell'abitazione di certo Ferraris Alfredo, in via Nizza, N. 46, passando per una finestra lasciata aperta, e rubarono L. 120 in numerario che trovavansi in un cassettone. Anche questa impresa riuscì, pur troppo, pienamente ai briganti, che poterono allontanarsi... conservando il più stretto incognito.

❧ Arresti. — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri un individuo contravventore al monito; un altro contravventore alla sorveglianza; due per questua; sei per ozio, sospetti ed *similia*; un giovinotto fuggito dal tetto paterno, e un altro, certo Fassio Michele, sedicenne, perchè non seppe conservare l'incognito e si scoprì autore del furto di L. 6 50 commesso il 17 corrente a danno di certa Garino Teresa, abitante in via Madama Cristina, N. 107. Totale una dozzina di individui.

❧ Una balla di carta. — Che si perdano dei biglietti di Banca è cosa facile e... lieta per chi li trova, ma che si perda niente meno che una balla di carta da involti del peso di un quintale è cosa poco lieta per chi la perde e per chi la trova, stranamente comica poi per tutti. Questa balla di carta fu trovata iersera sul corso Oporto e fu consegnata alle guardie municipali.

❧ Sassate. — È strano; ma certi fatti vanno a periodi; quello delle sassate, per esempio, è uno di quelli. Da parecchi giorni registriamo le sassate; e quest'oggi sono quattro o cinque, in poco tempo, i feriti da colpi di pietra! Da che mai proviene questa specie di morbo... sassicolo? Alla scienza la scoperta o di un bacillo o di altra causa. Intanto registriamo due fatti... protagonisti, i sassi.

1° Certo Dorigo Grimaldi, carrettiere, mentre transitava sulla strada di Casale, oltre la Madonna del Pilone, fu improvvisamente colpito al capo da una sassata tiratagli da certo Gaggini Carlo, un monello di 13 anni. Dalla ferita del Dorigo, piuttosto grave, sgorgava copioso il sangue.

2° Certo Bosio Giovanni, d'anni 24, contadino abitante nel Comune di Bussoleno, si presentò ieri all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita al capo prodotta da un sasso, che disse d'averla ricevuta in rissa poco prima da uno sconosciuto. Guarirà in una diecina di giorni.

❧ Quisquilie di sassate. — Moretto Michele, d'anni 29, falegname, andò allo stesso Ospedale a farsi medicare una ferita al capo prodottagli da un colpo di bicchiere. Un bicchiere non è un sasso, ma da che si ricava il cristallo? Dai sassi. Dunque!... Il Moretto raccontò che domenica scorsa, trovandosi verso le ore 9 pom. nell'*Albergo del Cavallo Grigio*, in via Roma, venne a contesa con certo Mario (che modo!) Ferdinando, che gli lanciò un bicchiere, come si lancia un sasso. La ferita non è grave e potrà guarire in dieci o dodici giorni.

❧ Morte del tenente Martelli. — Ci giunge una dolorosa notizia: il tenente Gaetano Martelli, che fu trovato l'altro giorno ancora in vita accanto al suo attendente, il soldato Mondini, morto asfissiato, di cui parlammo ieri, dovette soccombere questa mattina verso le 10 e mezzo. Le cure amorose prodigategli dai medici dell'Ospedale Militare, tutti i mezzi della scienza adoperati non valsero a salvarlo; il gas deleterio si era già troppo impadronito della sua fibra, del suo sangue; l'avvelenamento era troppo avanzato. Il doloroso caso del tenente Martelli e del soldato Mondini ha commosso vivamente il mondo militare e la cittadinanza torinese.

— I funerali avranno luogo oggi, 30, alle 4 pom. Partendo dall'Ospedale Militare si percorrerà la via Accademia Albertina, via Ospedale, via San Massimo, via Santa Pelagia fino alla chiesa dell'Ospedale (Santa Croce).

Oltre alle rappresentanze militari, interverrà mezzo squadrone e la fanfara del reggimento cavalleria.

❧ « Memorandum. » — *Fratellanza artigiana.* — La fratellanza è convocata in assemblea per domani sera, sabato 1° dicembre, per ammissione di nuovi soci, nomine e resoconti. Le elezioni di parte della Direzione seguiranno nella sera del 7 e nei giorni 8 e 9 dicembre.

Comizio agrario. — L'assemblea generale ordinaria è fissata per giovedì, 6 dicembre, alle 2 pom.

L'ordine comprende la relazione della presidenza, domande di sussidi al Ministero, voti da presentarsi al Comizio superiore d'agricoltura, bilancio e nomine.

Comitato delle Case popolari. — Questo Comitato è convocato in adunanza per la sera di lunedì, 3 dicembre, alle ore 8 1/2, nei locali dello Casino popolare, in via Finanze, 7.

Società di M. S. e fratellanza fra ex-carabinieri. — Domenica prossima 2 dicembre, alle ore 2 pom., avranno luogo le elezioni per la nomina delle nuove cariche sociali. Si raccomanda ai soci d'intervenire numerosi.

Società protettrice degli animali. — Domenica, 2 dicembre, il Consiglio direttivo terrà la sua solita adunanza alle ore 2 1/2 pom., in via della Rocca, 13.

Società di M. S. fra impiegati pubblici e privati La Fratellanza. — Convocazione per la sera di sabato 1° dicembre per discussione del bilancio 1889 e degli altri oggetti specificati nell'ordine del giorno stabilito.

SPETTACOLI — Venerdì, 30 novembre

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8. — *Norma*, opera — *Il Sileno meravigliato*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Sullivan*, comm. — Canto XXV dell'*Inferno* di Dante.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La gran via.* — 1° e 2° atto dell'operetta *I briganti*.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Ernesta la mondina*, comm. — Serata d'onore dell'attrice P. Gemelli.
D'ANGENNES. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/4 — *La figlia di madama Angot*, operetta.
GRAN SERRAGLIO BACH. — Corso Vinzaglio.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1888.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI. — Barberis Giovanni Battista con Mariano Rosalia — Chiri Candido con Givedi Teresa — Colombo Giuseppe con Villa Margherita — Fredrico Alessandro con Malviciono Maria — Gilio Ferdinando con Mantica Maria — Nigra Pietro con Barale Maria, vedova Viola.

MORTI. — Vallero Lucia, d'anni 17, di Rivara, cucitrice.
Rossi Felicita n. Amerio, id. 22, di Torino, casalinga.
Fornaris Amedeo, id. 40, di Candiolo, lattivendolo.
Fasa Teresa n. Pator, id. 67, di Asti.
Origi Angela n. Ferrari, id. 58, di Varmo Ligure, etc.
Mondini Gi., id. 21, di Medicina (Ravenna), sold. 10° fant.
Henry C. n. Mattio, id. 72, di Orbey (Savoia), casal.
Boscarra T. n. Demagistri, id. 17, di Casale Monferrato.
Secco Pietro, id. 26, di Castelletti Merli, contadino.
Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 29 novembre.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali: minima + 3,9 — massima + 5,8
Acqua caduta mm. 27,65 — Min. della notte dal 29 al 30 — 0,9

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

— Non mi mariterò mai.

Donna Maria non aveva sentito quelle parole: ella pensava ad altro e altri pensieri la tormentavano incessantemente, molestamente. Don Pietro, contrariamente a quanto aveva promesso, si trovava nell'impossibilità di dare la dote in contanti ad Angelica; egli non aveva potuto realizzar nulla, e perciò le avrebbe passato la rendita annua di trecento lire. Essi non s'impensierivan niente di questo; bah, una cosa semplicissima: ci si sarebbe trovato rimedio, e poi dal momento che Piericini acconsentiva, perchè pensarci su? Ma donna Maria rimaneva pensosa. Poi quell'idea le passava come tutte le altre, dileguandosi; nella malattia lenta che la struggeva, che la minava, ella aveva dei periodi d'una stanchezza crescente in cui dimenticava ogni cosa.

In faccia alle figlie cercava di farsi forza, di sorridere, di mostrarsi sana ed allegra, ma quand'era sola una gran desolazione si faceva in lei, una gran voglia di pianto la stringeva alla gola; mentre Angelica si avviava alla vita, ella si avviava alla morte; mentre ad Angelica l'avvenire brillava di speranze e di fascino, ella si sentiva trascinata verso un baratro oscuro e profondo, dove più non brillavano nè speranze nè fascino.

I giorni passavano e il termine del matrimonio appressimavasi continuamente. Ora era venuto il regalo di Giovanni, una magnifica *papeterie* d'argento cesellato e lavorato in rilievo con stemmi, corone e altro in piccoli rubini. Giovanni era andato apposta a Pisa per comprarlo; l'occasione di fare un viaggetto. Il matrimonio di sua sorella, senza entusiasmarlo, lo rendeva contento. Piericini era di buonissima famiglia, un bravo ragazzo, sebbene un po' democratico, e ricco. Angelica avrebbe condotto una vita da vera contessa, con carrozze, cavalli, servitori, cameriere; avrebbe brillato nella società fiorentina come un nuovo astro fulgidissimo e desiderato. Perchè Piericini andava a stabilirsi a Firenze. Aveva ceduto, dopo molta ostinazione, ai desiderii formali di donna Maria; ella non voleva che Angelica avesse ad intristire in quella povera Massa, così piena di pettegolezzi e così priva di divertimenti, dov'ella aveva passato la sua vita squallida e tetra.

No, il gran moto, la gran luce, l'esistenza piena che sonar si udiva non lascia tempo alle noie della solitudine, ai rimpianti d'un avvenire sognato più bello, al desiderio forse d'un amore fuggito! Non i trionfi della bellezza, della grazia, della bontà che in un cuore nobile e dolce come quello d'Angelica non fanno germinare la vanità stolta e l'aridità desolante, ma la gioia serena e perenne, che i disinganni sa rivestire di colori men tetri, i dolori far sopportare con più calma e con più sicura fermezza! Sarebbero andati a Firenze là nella città odorante e festosa piena di sole e di verde e di azzurro e di fiori e di bianco, in quell'aria ridente per chi passa come un sogno orientale di palazzi e di case; essi avrebbero vissuto le ore liete del loro amore ritemprate da quella perenne giovinezza che sorrideva intorno a loro, che cantava intorno a loro un epitalamio magnifico e grande. Mancava il mare, il bel mare nativo, ma l'estate l'avrebbero rivisto, azzurreggiante e diffuso come nel loro pensiero restava, non conturbato dalle rabbie del vento invernale, non bagnato dalle sabbie gonfie, non minacciosamente urlante a flagellare i ponti ed il molo. Sarebbe stato per loro come un lungo sogno di felicità con sapienza ed amore preparato e gustato; a Viareggio sotto l'ombra alta dei boschetti di convolvoli, profumati d'oleandro e di mare, in quel magnifico viale Ugo Foscolo per dove le carrozze e i passeggieri formicolano allegramente davanti al mare placido e azzurro, sotto il cielo placido e azzurro; nel molo solitario e pensoso nelle grandi notti lunari che compone al sommo l'opacità fredda della darsena e al tormentano la nuda spiaggia di sinistra in una mestizia infinita di landa deserta, così sarebbero trascorsi abbracciati, stretti l'un contro l'altra, orgogliosi del loro amore, felici della loro vita serena. Questo donna Maria sognava; e il suo sogno le schiarava spesso volte la fronte contratta da uno spasimo acuto.

Angelica sarebbe felice... Ell'era nata per la felicità, la mite, la dolce, la cara fanciulla.

Per Maria invece qualchecosa della tristezza della madre avea informato pur la sua vita: gli uomini nascono predestinati, e per quella bambina dal volto così pallido e dagli occhi così profondi l'avvenire non avrebbe sorrisi, non gioie, la arricchirebbe la vita: silenzio e tranquillità; fra le tempeste la calma, ma quella calma afosa e triste che alle navi perdute nel grande mar della vita fa sospirare qualche volta un'ala d'aquilone impetuoso, il guizzo improvviso d'un lampo, lo scoppio improvviso d'un fulmine. Ah! come donna Maria avrebbe pur voluto trovare per quel frutto dolcissimo delle sue viscere qualche cosa di bello e di gaio, una speranza da poter adempiere, un sogno da poter realizzare, una aspirazione qualsiasi da poter concretare! Ma no; Maria rimaneva sempre fredda e severa, senza un lampo negli occhi, senza un rossore sulle guancie di cera; i suoi desiderii forse accennavano lontano, ad un mondo invisibile e puro dove l'anima sua, come colomba smarrita, avrebbe riparato e confortato lo sgomento del volo. Forse negli occhi oscuri e profondi qualche raggio tremava, ma non visibile ad occhio umano; qualche sogno sommoveva forse la limpidità cheta di quelle pupille a mosaico, ma eran sogni che la mente non concepisce, e non forma, lievi nuvole d'oro e di rosa che navigano a pena nel cielo e scompaiono subito al primo soffio di vento. Ella non sarebbe stata degli uomini: a un bacio di bocca mortale, all'ardenza di un desiderio impuro, ella non avrebbe resistito; per l'amore terreno quel corpo così fragile e così bianco sarebbe stato troppo debole, e un primo amplesso l'avrebbe prostrato brutalmente, volgarmente.

Così come in tutta la sua persona il misticismo si rivelava, pure nell'anima sua il misticismo regnava. Ora donna Maria avea colto quelle mezze parole che la fanciulla pronunciava, e un subito sgomento le era venuto, un gran freddo al cuore, e le avea detto:

— Non pensare a queste cose, bambina mia.

Ma la fanciulla vi pensava sempre, e il suo convento silenzioso e triste dal grande dormitorio che una fioca lampada vegliava, dalle scuole fredde e nude, dalla cappella oscura e profonda le rivivova nell'animo dandole come un desiderio acuto di quella pace e di quel silenzio, un rimpianto di quella castità fredda dov'ella si sarebbe immersa con un godimento spiritualmente voluttuoso, come una bianca sultana in un bagno di essenze soavi. E a poco a poco il desiderio si faceva sempre più vivo, la nostalgia si determinava sempre più con delle recrudescenze improvvise e dolorose. Avea conservato corrispondenza colla madre badessa, e nelle lettere che le scriveva il suo desiderio vibrava sempre passionatamente. Ella vi metteva delle confidenze strane, abbandonandosi quasi al piacere di poter dire quel che sentiva nel cuore senz'esser costretta ad arrossire come le sarebbe accaduto se l'avesse fatto a voce, poichè per lei l'aprire appena uno spiraglio della sua anima era una cosa strana e di cui le pareva, nella soggezione delle nature deboli e timide, tutti dovessero ridere. Le lettere della badessa giungevano rare, piene d'un odore acuto d'incenso e di sacrestia, su carta bianca semplice, dove i caratteri grossi e rozzi spiccavano; ella parlava alla fanciulla di tante cose volgari, poi nell'ultima parte delle lettere accennava alla sua vocazione e ne la lodava con delle parole d'un'affettuosità non sentita. Badasse bene di non ingannarsi, consultasse bene la sua anima, pregasse con fervore la Vergine e poi si decidesse. « Qua troverai tutto come l'hai lasciato; solo nella cappella c'è un quadro di più, e nel dormitorio qualche letto di meno... Le tue compagne sono andate quasi tutte via; non è restata che l'Adele. » E da quelle parole banali ella traeva una grande dolcezza, quasi che venissero a dirle di cose passate da tanto tempo e pur sempre caramente dilette; l'Adele era una povera fanciulla orfana e gobba, che le era stata compagna; buona di una bontà rassegnata, della bontà delle persone deformi, che pare cerchino di farsi scusare.

(*Continua*)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.